N. 109 — Lunedì 20 Aprile — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Lunedì 20 Aprile — N. 109

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 32 00 16 00 5 50
Estero (tutte le destinazioni) 52 00 27 00 9 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà non limitata

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 2 via Santa Teresa 1
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. dopo la Firma del gerente Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 —

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

La fisiologia d'uno sciopero recente e i dissensi dei socialisti

I fatti sono il crogiuolo a cui la teorie si affinano e si provano. Lo sciopero di Roma ha insegnato agli operai, al Governo, agl'industriali. Insegna anche, e quanto! al partito socialista.

Filippo Turati, nell'articolo di fondo del presente numero della sua *Critica Sociale*, sottopone al tocco della sua logica mirabilmente implacabile la «tendenza rivoluzionaria» del partito a cui egli appartiene. Trainandola a forza dalle rocche d'Atlante dalla sua verbosità nebbiosa, e ponendola al contatto dell'uomo che lotta contro i fatti economici; mettendola in loco illuminata dai maliziosissimi riflessi dello sciopero di Roma, e pel verdetto: Che ne rimane?

Incominciamo dal fatto. Che lo sciopero romano sia stato un colossale errore economico, non ha contraddittori neppure la *Propaganda* di Napoli, che pure, colla logica arguta del lupo famoso nella favola del ruscello, tenta riversare la colpa della sconfitta, vi figurate su chi? proprio su coloro che una vi ebbero parte e che — ma guardate che furfanti! — non vollero quella disastrosa battaglia».

Nè politicamente quell'atto inconsulto si salva dalla critica. «Basti osservare che i tipografi scioperano, per uno sciopero nella capitale — mala per impedire, fra l'altro, la stampa delle leggi, degli atti parlamentari e governativi — precisamente il momento in cui, nel disegno di legge sul *l'esercizio di fuoco*, i socialisti avevano ottenuta dalla Commissione e dai ministri (un fuoretto qua, ed è tutto), il voto del Parlamento) l'abbandono degli articoli infrenanti gli scioperi nei pubblici servizi e gli altri scioperi più gravi! Ma è probabile che, di questa coincidenza e di questo pericolo, i combattenti dello sciopero non abbiano avuto tempo il sospetto. D'altronde, la lotta di classe in Italia è intesa ancora come una giocanda facezia: celare che più se ne ricompiono la bocca, e fanno professione di antiministerialismo ad oltranza, e gridano che ogni Governo è il «Comitato d'affari della borghesia», erano i più accaniti a pretendere che si ingrossasse lo scalo di palazzo Braschi, e ad accusare il Governo (che già aveva diffidati i proprietari per la consegna dei locali, minacciandoli perfino dell'ostracismo dai futuri appalti) perchè non interveniva abbastanza fortemente in favore degli scioperanti.»

Ma eccoci a inutile rifare la storia degli errori *Edenati!* e il Tempo ne hanno reso giustizia; buona cosa che certe verità amare siano messe dalla penna di coloro che i nostri lavoratori sono avvezzi a vedere a capo delle loro squadre ogni qualvolta si tratta di rivendicazioni dei loro diritti, di elevamento delle loro condizioni.

Ma dicevo l'errore divenne più grave e suggerisce melanconiche riflessioni è quando si considera l'ambiente in cui si svolse. E' Turati che parla:

«A Roma fin dal primo giorno dello sciopero non fu un mistero per nessuno — deputati, giornalisti, e poi tipografi stessi, sperso mediocremente intelligenti, presi a uno per uno — che esso era una battaglia lungamente preparata; che il padrone non voleva se non ad accumulare scorte irreparabili. Or, mentre tutto ciò si osservava a bocca cucita, ripetiamo, fin dal primo giorno, senza l'ombra d'un dubbio, *da tutti* — non vi fu anima viva, *fuorchè fra gli avversari degli scioperanti*, non vi fu un *solo loro amico* che si permettesse di dirlo in un giornale o in un'assemblea, i tipografi scesero, che volevano ottenere, non nessun riposo sportamente il loro pensiero; parlavano nei circoli, a mezze parole, come ai tempi di sospetto, come in periodi di terrore. Ciò delinea l'ambiente. Ecco, e con essi gli uomini politici dei partiti popolari, crollavano mestamente il capo come dinanzi ad un fenomeno della natura, contro cui non vale ragione: che è giocoforza lasciare che faccia il suo corso, fino all'esaurimento, fino alla sicura catastrofe.»

Ora, che da coloro i quali, senza preoccuparsi delle condizioni economiche dell'industriale e borghese» (come dettano i Ferri e i Saldi), lottavano in quelle dolle condizioni, stessero lontano i «riformisti», era naturale. Ma gli altri? «Ma i deputati e i socialisti, che amano impennacchiarsi dell'epiteto rivoluzionario, ma i capitani dell'altra «ala» del partito, dove si rinchiusero mai? Che cosa sigillò il loro labbro? Possibile che, in un momento così grave e così delicato di lotta proletaria, tutta la frazione intransigente, la famosa minoranza d'Imola dai 280 voti, concentrasse la propria lepida o la propria responsabilità tutta quanta nella voce e sulle spalle d'un solo Parpagnoli?»

E' proprio così. In quei giorni di lotta angosciosa l'on. Ferri se ne stava a Napoli a biasimare lo sciopero generale; il ricco Romeo Soldi stava forse a Roma, ma era introvabile!

***

E l'on. Turati si domanda: «Che cosa è una *tendenza*, che al momento della prova abdica, si squaglia, si eclissa, tacitamente si rinnega?»

Oh, ben diverso è il partire di tendenza nel comodo calore di pacifiche assemblee, e l'intrinsecarle nel momento dell'azione. Alla prova del fuoco dello sciopero, davanti al fatto della sconfitta irreparabile, i «fullaioli» non ebbero il tristo coraggio di scaldare vieppiù le moltitudini, che già troppo provano sorbito di quel veleno. La loro assenza fu causa al loro cuore: ma uccide irrevocabilmente la loro teoria. E l'on. Turati soggiunge: «E vero è che, all'inferci di inconcludenti verbalismi, o di più o meno estetiche pose gladiatorie, fra socialisti coscienziosi o coscienti, di fronte all'azione concreta, antagonismo di tendenza non esiste o non è mai esistito. Questo, che noi sempre asseverammo, così è vero di fronte agli scioperi, come in Parlamento: dove, al votino puro quanti ordini del giorno si vogliano, per chiarire, per assodare, per differenziarci, per precisare, per scuotere: ma nessuno, lo ripetiamo ad onore di tutti, nessuno è nel gruppo socialista che non sente sul medesimo modo le medesime responsabilità e, ispirandosi al caso, non agisca, oggi come ieri, cogli stessi immutati criteri!»

Ma questa dimostra il pericolo di quelle dilettazioni vane di socialisti rivoluzionari. Perchè, se essi al momento della prova per la stessa superiorità della loro mente ginnastica intuiscono immediatamente il pericolo e vi si tengano fuori, lo stesso non sanno discriminare l'oro dall'orpello: mettetelo in una via, vi si precipitano ad occhi chiusi, fino al fondo, devessero pure dar di testa in un «cul de sac».

***

Ebbene, è tolo la mala mania di lavorare, sia pure inconsciamente, in anima vili, che una sola due tendenze che già travagliano il partito socialista se ne aggiunge una terza. E, ciò che è ancor peggio, questa terza tendenza non potrebbe essere, intellettualmente, che l'equivoco, mascherato, che la viltà».

Questa tendenza serpeggia a Milano: l'organo suo, l'on. Turati la designa senza equivoci, è l'*Avanguardia* del Labriola, di cui si capisce, giorni or sono, su queste colonne le idee.

Il male che rode il partito socialista italiano è tutto — egli scrive — in quella mancanza di sincerità che spinge gli uni a creare la tendenze, che il momento opportuno abbandona e buttano a mare, insieme agli illusi che vi si sono affidati; che tiene la bocca chiusa agli altri, che vedono il male, ma, per timore di impopolarità, lo seppelliscono nel silenzio.

L'on. Turati spezza queste nodo gordiano: «Ripetiamo quello che, coll'amaro nell'anima, dicemmo, or sono pochi giorni, a uno dei nostri più cari e più profondamente onesti ed acuti compagni, ad Alfredo Bertesi, uscendo noi dalla seduta della Direzione del partito, che aveva ghigliottinato il Bissolati comandolo di fiori, o rinnegato il partito colandone la bandiera alla «tendenza media», la quale non esiste o in cui nessuno crederà. Può darsi che questo reticenze e questi compromessi salvino l'unità del partito; molto cosa può darsi che salvino; una no diciamo: gli uomini.

«Resterà la maschera vuota.»

***

Alcuno potrebbe credere che noi abbiamo riassunto l'articolo poderoso di Filippo Turati perchè, come giornale costituzionale, riveriamo con gioia la sizzania nel campo socialista.

Ebbene, francamente ci inganna. Noi non dividiamo le finalità socialiste, ma riconosciamo l'utilità storica del partito. Abbiamo discusso con esso, combattuto magari, ma discutendo e combattendo contro idee, contro correnti.

Se poi riguardiamo al benessere delle classi lavoratrici, al crescere vigoroso e sano delle loro organizzazioni, che noi pure difendiamo ed amiamo, si prende quasi la tentazione di offrire una mano all'on. Turati per unirla più presto con certe «tendenze». Soprattutto ci scompe schietto e caldo dalle labbra un augurio: che la classi lavoratrici italiane, scrollato il foco del loglio, si affidino per l'avvenire agli uomini che sanno guidarle con intelligenza e con cuore.

Il soggiorno di Chaumié a Roma

Ci telefonano da Roma, 19, ore 17,30:

A mezzogiorno i Corpi accademici romani offrirono una colazione di 200 coperti in onore di Chaumié, nella sala degli Orazi e dei Curiazi in Campidoglio. Alla tavola d'onore sedevano ai lati di Chaumié: Colonna, Barrère, Rossi, Roujon, San Martino, Guillaume, Rosso, Duchesne. Alla fine del banchetto, San Martino, presidente dell'Accademia di San Luca, salutò Chaumié in nome dell'arte italiana; il sindaco Colonna parlò i saluti di Roma.

Chaumié ringraziò delle calde manifestazioni, e berciò alla salute dei nostri Sovrani, decedendosi poi di portar loro questo brindisi sul Campidoglio, il luogo colle di Roma, destinata ad essere sempre la capitale dell'Italia unita.

Bevuto poscia alla intima unione della Francia e dell'Italia, alla gloria passata d'Italia, alla luce radiosa del suo avvenire.

Terminata la colazione, gli invitati andarono al Tabularium, a prendere il caffè.

I Corpi accademici offrirono a Chaumié e all'Accademia di Francia due grandi pergamene, montate dal prof. Cellini, con una dedica e la firma dei presidenti di tutte le Accademie artistiche di Roma.

***

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22,10:

Stasera il ministro Chaumié, il suo seguito, il pittore Benoist ed il maestro Dubois furono invitati a pranzo dal Re. Al pranzo assistevano anche l'ambasciatore signor Barrère.

Il Re sedeva alla destra la contessa Guicciardini ed a sinistra la contessa Bruschi. La Regina aveva alla destra Barrère, alla sinistra Chaumié. Dopo pranzo si tenne circolo.

Domani sera Chaumié e il signor Guillaume a Villa Medici offriranno un gran pranzo, al quale, tra gli altri, saranno invitati: i membri dell'Istituto di Francia, il seguito del ministro Chaumié, il personale delle due Ambasciate, i due ambasciatori signori Barrère e Nisard, il ministro Nasi, il sindaco principe Colonna, il ministro Morin, i presidenti del Parlamento, onorevoli Saracco e Biancheri, l'on. Luzzatti, il signor Guillaume, direttore dell'Accademia di Francia, l'ex-presidente del Consiglio francese, signor Méline, i senatori Canzano, Monterodo e Blaserna e il sottosegretario di Stato on. Cortese.

Luigi Mercatelli console generale allo Zanzibar.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 20:

Il *Giornale d'Italia* dice che è in corso il decreto che incarica il cav. Luigi Mercatelli di recarsi nello Zanzibar con le patenti di console generale, per assumere l'ufficio del Pestalozza. Al Mercatelli verrà affidata la sorveglianza sul Benadir a sensi dell'art. 2 della Convenzione con la Società Milanese per la coltura e lo sviluppo economico e commerciale della Colonia. «La partenza di Mercatelli avrà luogo — dice il *Giornale d'Italia* — prima del 15 maggio.»

Per gli ufficiali reduci dall'Africa.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21,45:

Il deputato Abbruzzese ha presentato alla Presidenza della Camera un'interrogazione al ministro della guerra per sapere quali provvedimenti intenda prendere verso gli ufficiali in attività di servizio, in seguito alla sentenza che ha dichiarato essere loro dovuta un'indennità di guerra per la campagna d'Africa.

Il telefono Roma-Napoli.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 18:

Si annuncia ufficialmente che tra breve si procederà all'impianto della linea telefonica Roma-Napoli.

Prossimo esperimento del nuovo sistema di telegrafia e telefonia simultanee.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 15,30:

Il ministro delle poste, Galimberti, ha invitato per la fine del mese l'ing. Turchi a Roma per esperimentare sulla linea telegrafica Roma-Torino il suo apparecchio differenziatore di correnti elettriche. Si potrà così stabilire se sia possibile l'applicazione del telefono o telegrafo sullo stesso filo anche a grandi distanze.

Ferri contro l'articolo di Turati e per la difesa dei socialisti rivoluzionari

Ci telefonano da Roma, 19, ore 23:

L'on. Ferri, punto sul vivo dall'articolo di Turati, riprodotto ieri sera dall'*Avanti!*, inviò a questo giornale una lunga risposta nella quale dice: «Anzitutto non è vero che io abbia aspettato ad esprimere il mio pensiero sullo sciopero a cose quasi finite. La verità è che i tipografi iniziarono il loro sciopero senza chiedere a nessuno di noi qualsiasi partecipazione, e quindi noi non potevamo entrare in cose d'altri, tanto più che la Federazione non è un organismo socialista.»

Ricorda che tanto lui, quanto il Barulai, allorchè una Commissione di tipografi chiese il loro intervento a sostegno degli scioperanti, non nascosero il loro pensiero sulle sfavorevoli condizioni della lotta iniziata dai tipografi.

Aggiunge: «Ci adoperammo, invece, ma invano, perchè l'arbitrato fosse accettato.»

Dice: «Quando si vede riprodotto dai giornali borghesi il pensiero di qualche socialista, è buon accoglierne sempre la versione con molto beneficio d'inventario.» Dice che lo sciopero generale di Roma non era poi quel giochetto inconcludente che taluni compagni riformisti dicono, e che il suo pensiero sullo sciopero sia «confermato una volta di più la diversità di tendenze e di temperamento dell'ala destra e dell'ala sinistra del partito socialista.

«Poichè, mentre da qualche socialista riformista si sono pubblicati giudizi più che severi sullo sciopero e contro Parpagnoli, non badando che agli *effetti materiali* dello sciopero, noi — dice il Ferri — diciamo invece che nello sciopero di Roma si è avuta una mirabile prova di solidarietà e di abnegazione.»

Quanto poi al solito ritornello che i rivoluzionari dovrebbero, oltre che *parlare* di lotta di classe, gettarsi nella mischia, Ferri spiega il metodo *rivoluzionario*, che non è metodo *rivoltoso*, e dice: «E' spostata la questione quando dai nostri compagni riformisti si ripete il dilemma inconcludente: o riforme, o barricate! Fra le riforme e le barricate sta il metodo rivoluzionario, col quale solo, e senza più che con le riformette parlamentari e le organizzazioni neutre o inevitabilmente corporativiste, si può affrettare la realizzazione dell'ideale socialista.

«Quanto al contagio degli scioperi, esso è stato alimentato in Italia in questi ultimi anni dalla tendenza riformista, per cui si è creduto che con le leggi socialiste, come con la lotta puramente economica, si potesse far fare un grande passo al proletariato italiano.»

Ferri porta alle stelle il Parpagnoli, che appartiene alla tendenza rivoluzionaria e intransigente, e termina il suo articolo dicendo che, «invece di aggirarsi a segare le due tendenze e a scagliarsi reciproche accuse, sarebbe meglio e più utile per tutti rilevare i lati lodevoli della grande manifestazione proletaria di Roma, elevandosi alle preoccupazioni dell'avvenire, per trarne un insegnamento, anzichè formarsi a fare soltanto delle reciproche requisitorie.»

L'*Avanti!*, pubblicando questo articolo, lo commenta lungamente, ed è piuttosto acre verso il suo futuro direttore.

Dice che sotto la chiarezza apparente della forma stanno nascoste contraddizioni in termini.

L'*Avanti!* rileva che gli scioperi furono nel primo anno, nell'anno delle vittorie, condotti dai riformisti, mentre nel secondo anno, quello delle sconfitte, furono ripresi dalle masse per motivi di impulso e guidati dai rivoluzionari.

L'*Avanti!* esamina le idee dei socialisti rivoluzionari, raffrontandole con quelle degli anarchici, e dice: «Non è perciò da meravigliare che risultino identiche o analoghe le impressioni che ricevono dai fatti i socialisti rivoluzionari e gli anarchici.»

Conclude con queste parole: «Il Ferri è ancor più ideologo degli anarchici. Arriva al punto di definire le conquiste parziali contenute nel metodo socialista come segue: «*Tornaconto materiale direttamente regolato.*» Con uguale chiarezza e con forza sintetica i giornali borghesi (una volta, oggi non più, se togli i giornalotti di provincia) deliravano il socialismo *il partito del ventre*. Noi rispondevamo allora con argomenti tolti in prestito al positivismo e attinti alle fonti materialiste della lotta di classe.

«Dovremo ripescare nelle nostre vecchie polemiche quegli argomenti? Dovremo ripetere che la concezione socialista è unica e che fuori di essa ci sono da un lato i partiti borghesi o dall'altro l'anarchismo, e che quelli e questo sono metafisici?»

Sulle candidature socialiste di Avigliana.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 24:

Circa la questione di Avigliana l'*Avanti!* pubblica la seguente lettera di Mario Bonetti da Torino:

«A rettifica di quanto fu pubblicato in una corrispondenza da Avigliana nel N. 2283 dell'*Avanti!* sotto il titolo: *Congresso collegiale*, e firma *A. L.*, ecco il testo preciso dell'ordine del giorno votato in quella riunione:

«I socialisti del Collegio di Avigliana respingono energicamente l'accusa di essere stati influenzati dai compagni di Torino per mutare il loro candidato collegiale. Dichiarano che ciò è stato fatto allo scopo di intensificare la propaganda, ritenendo il Nerunghi non atto a conquistare e a fare coscienza, benchè ottimo compagno, ed invitano il compagno Merlani a proseguire l'opera di propaganda iniziata nel periodo delle elezioni.»

«Dal quale ordine del giorno risulta evidente che, contrariamente a quanto si afferma nella corrispondenza di cui sopra, fu bensì respinta l'accusa che influenze estranee avessero determinato il *cambiamento di candidatura*, non però quella che influenze estranee avessero determinata la proclamazione *del Merlani*, il che fu da quei compagni stessi riconosciuto, ed è cosa molto diversa che non fu *riconfermato tale candidatura Merlani*, *nè votato bisimo alcuno*.

«In quanto al compagno a cui in quella corrispondenza si accenna, il sottoscritto, che è precisamente *quel compagno*, non sostiene affatto che si sarebbe dovuto proclamare il Nerunghi, ma miss semplicemente in chiaro le deliberazioni che a tal riguardo si erano prese a Torino, deliberazioni che in quel Congresso si erano del tutto evitate.

«Fiducioso che pubblicherete, mi dico vostro compagno

«Mario Bonetti.»

Il prossimo annunzio ufficiale delle dimissioni di Prinetti.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

Anche oggi sono corse voci contraddittorie circa le dimissioni di Prinetti, quantunque tutti, dopo l'arrivo di Zanardelli e di Giolitti, ritenessero la questione entrata in una fase risolutiva. Infatti, stamane, l'on. Giolitti, appena arrivato a Roma, ha conferito lungamente con Zanardelli in proposito. I giornali raccolgono le varie diceria e fanno la cronaca della giornata, e la sola emessa è la seguente della *Tribuna*:

«Oggi, come abbiamo annunziato, — stampa la *Tribuna*, — è avvenuto un colloquio fra il presidente del Consiglio e l'onorevole Prinetti. Questi ha ripetuto quanto aveva già detto ad autorevoli amici, e cioè che, essendogli dai medici imposto un ancor lungo periodo di riposo, si crede in dovere di mettere il suo portafoglio a disposizione del capo del Gabinetto.

«Questi, del canto proprio, non ha potuto che tener conto, per quanto con rincrescimento vivissimo, d'una disgraziata condizione di fatto. Crediamo che in proposito sia molto prossima una risoluzione definitiva.»

Verso le 17, l'on. Prinetti s'è recato al Quirinale insieme a donna Francesca. Ma il Re e la Regina erano assenti perchè si erano recati alla corsa alle Capannelle.

La *Patria* dice che stamane, alla firma reale, i ministri Zanardelli e Morin si sono trattenuti circa tre quarti d'ora col Re.

Disposizioni e preparativi per la visita dei Sovrani esteri.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 16:

La Missione militare incaricata di ricevere e accompagnare in Italia re Edoardo VII, e della quale è capo il generale Pedotti, sarà composta del generale De Maje e del capitano di vascello Garelli.

***

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21,45:

Il Re ha incaricato una missione militare di recarsi alla frontiera a ricevere al suo arrivo l'Imperatore di Germania. Ne sarà capo il tenente-generale Hegler, ispettore dell'artiglieria.

L'Italie ha avuto da due persone appartenenti alla Corte ed all'Ambasciata inglese le seguenti informazioni sulla permanenza di re Edoardo a Roma:

«Il viaggio per mare non può dare per ora certezza dell'arrivo a Napoli del Re. Fra tre o quattro giorni sarà stabilito se vi sarà il tempo perchè il re Edoardo possa trattenersi a Napoli. In tal caso il viaggio prenderebbe forma ufficiale appena dopo lo sbarco. Si penserebbe di dare in suo onore una festa in mare con illuminazione di tutte le colline del golfo di Napoli.

«L'Ambasciata ha dato al sindaco di Roma un album contenente tutte le bandiere e orifiamme del Regno Unito perchè possano servire come motivo di decorazione della via di Roma.

«Re Edoardo viaggerà da Napoli a Roma in un treno speciale, ed arriverà o verso le 11 o fra le 14 o le 15. E' incerta la ripresa, perchè Edoardo, secondo da una grave malattia, ha bisogno di riposo.

«Il programma restabile così fissato: Un gran pranzo di gala al Quirinale, seguito da un ricevimento e da una rappresentazione di gala al teatro Argentina; un pranzo od una colazione all'Ambasciata inglese, se il Re potrà rimanere una sera di più a Roma. Per una desiderio vi sarà poi una grande illuminazione del Foro Romano.

«Edoardo, che arriverà il 27, si recherà il 28 mattina in Vaticano, ed aspetterà all'Ambasciata la restituzione della visita per parte del cardinale Rampolla.

«Probabilmente l'ambasciatore inglese darà un *garden-party* ed una *soirée* al Corpo diplomatico ed all'aristocrazia romana.»

Una lieta cerimonia sui sepolcri di Castil.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 16,30:

Notizie dall'Amara in data del 4 corrente recano che in quel giorno il comandante delle truppe, colonnello Giachetti, giunto a Castil, da Hazmà, accompagnato dagli ufficiali del presidio di Mai-Hasi e di Castil, e dal residente della Seimesana, tenente Durosi, depose una corona sul ricordo fatto erigere in R. A. R. il Conte di Torino, in memoria dei valorosi caduti in quella località, nelle gloriose giornate del 13 e 14 gennaio 1896.

Il residente delle Seimesana, a nome del regio commissario civile, depose sulla tomba del tenente Castellani la corona inviata dalla sorella. Sotto il grandioso sicomoro che copre i modesti tumuli si unirono le truppe del presidio, le bande dello Seimesana, il clero del paese e numerosi notabili della regione.

Il colonnello Giachetti, con opportune parole, ricordò le virtù dei valorosi caduti col Castellani, e rievocò il ricordo delle gloriose giornate. Il residente Durosi, a nome del Governo che rappresentava, ringraziò il comandante delle truppe, gli ufficiali e le notabilità indigene di essere intervenuti alla pietosa commemorazione. Questa riuscì veramente commovente, e terminò alle ore 11.

Il regio commissario ha telegrafato alla famiglia del Castellani la notizia della mesta cerimonia.

Dalle Capitale.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 23,5:

Nel pomeriggio, alla presenza del commendatore Silvestri, direttore generale d'agricoltura, e di altri funzionari del Ministero d'agricoltura, nel giardino del lago della Villa Borghese, si è inaugurata la *Mostra internazionale d'orticoltura*, che è riuscita interessante pel concorso di varia nazioni.

— La IV Sezione del Consiglio di Stato ha respinto il *ricorso dell'Unione lombarda dei negozianti di vino di Milano contro il Comune di Acqui* per l'annullamento della convenzione della uva, pubblicata dal Municipio di Acqui nell'ottobre 1900.

— In questi giorni alla IV Sezione del Consiglio di Stato fu presentato il *ricorso del maestro Pietro Mascagni* contro il Ministero della pubblica istruzione, relativo al suo licenziamento da direttore della Scuola musicale di Pesaro.

— Da alcuni giorni è gravemente infermo il generale *Carlo Mezzacapo*, vice-presidente del Senato.

L'epilogo di due scioperi.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21,45:

L'*Avanti!*, commentando la deliberazione del Consiglio della Camera del lavoro, si augura che i dimissionari non insistano nella loro deliberazione, per gli interessi ed i bisogni della classe operaia.

Lo stesso *Avanti!*, in un articolo intitolato: *La lezione dell'Olanda*, dice che la disfatta dello sciopero generale degli operai olandesi, messa insieme colla sconfitta del proletariato belga dell'anno scorso, prova che la conquista del potere politico non può essere che il risultato lungo e penoso dell'organizzazione.

Una sorpresa di Loubet a Tlemcen.

Il chiasso spaventoso di una scuola araba — Come i fanciulli appendono il Corano — Il ricevimento di un ambasciatore mascherato.

Ci telegrafano da Algeri, 19, ore 11:

Al banchetto offerto iersera a Loubet a Tlemcen il Presidente, rispondendo ai brindisi rivoltigli, protestò contro l'opinione che la Francia non doppia colonizzatrice, i cristiani da essa raggiunti in Algeria abbiano invece mantenuto i più incrollabili. Loubet terminò facendo l'elogio di Ferry, che possava che la Francia aveva bisogno di possedere un dominio coloniale.

A Tlemcen il presidente Loubet ebbe oggi uno spettacolo inatteso. Guidato da Ballu, architetto a capo della Commissione per i monumenti storici in Algeria, Loubet era entrato nel cortile interno di una moschea, quando si udirono delle grida strane che tutte insieme formarono una cacofonia bizzarra e spaventosa.

Il Presidente chiese spiegazioni, e gli fu detto che si chiama precisamente dalla Medersa, casa da una scuola araba, che si trova vicino alla moschea. Loubet volle vedere con i suoi occhi, e nella sala della scuola trovò, seduti sopra un tappeto, una dozzina di fanciulli che leggevano in arabo, una voce sottilissima, i versetti del Corano che stavano per imparare a memoria.

Ciascun fanciullo leggeva, con tutta la forza dei suoi polmoni, un versetto diverso.

Gli allievi, all'entrata di Loubet, cessarono dal leggere e si alzarono dicendo, in buon francese: «Buon giorno, signor Presidente; è una data memorabile quella d'oggi, e noi conserveremo un ricordo imperituro di questa visita!»

Il Presidente visitò poi la tomba del Marabout, Sadi Jacoub, ch'è luogo di pellegrinaggio per le donne sterili, e ritornò a Tlemcen.

Alla Sotto-Prefettura, Ben Kalfato, artista cesellatore arabo, offrì a Loubet una magnifica sciabola, una vera meraviglia d'arte moresca, incrostata d'oro, con un'iscrizione che ricorda la visita del Presidente a Tlemcen.

***

Ci telegrafano da Algeri, 19, ore 16,35:

Di ritorno da Tlemcen, Loubet ricevette stamane l'Amel marocchino di Ujda, che disse che desiderò sempre di salutare il capo di quella grande Potenza con cui il Marocco è felice di avere rapporti di amicizia. Loubet lo ringraziò della visita, assicurandolo che il Marocco non s'ingana dei sentimenti francesi verso di esso. Loubet offerse all'Amel un bellissimo fucile.

Loubet ricevette poscia il scerifo Uezzan dell'Ordine religioso, il cui capo si trova nel Marocco, ma che conta numerosi affiliati in Algeria. Il scerifo ringraziò Loubet della benevolenza della Francia verso il suo ordine.

Loubet gli consegnò la croce della Legion d'onore.

Dopo un altro banchetto di 40 coperti offerto dalle notabilità di Tlemcen, Loubet ricevette una deputazione composta del Cadì di Tlemcen, dei Moufti, dei consiglieri municipali e delle notabilità indigene. Un interprete lesse a Loubet un discorso del Cadì, protestando i suoi sentimenti di fedeltà verso la Francia. Loubet rispose che conosceva la sua devozione inalterabile alla madre patria.

Il Presidente visitò poscia le scuole arabe professionali per la fabbricazione dei tappeti.

Loubet partirà per Perregaux domattina, alle ore 8.

La nostra divisione navale arrestata ad Algeri.

La corazzata "Sicilia" impossibilitata a muoversi.

Algeri, 19 *(Stefani)*. — In seguito a una forte tempesta, che infierisce da due giorni, gli incrociatori *Giuseppe Garibaldi* e *Varese*, ancorati nella baia di Agha, dovettero mettersi al sicuro al Capo Matifou, al largo di Algeri, ove si trova già parte della squadra francese. La corazzata *Sicilia* ha l'ancora impigliata nel porto. I lavori per liberarla cominceranno domani. In seguito a ciò, la partenza della Divisione navale italiana è stata aggiornata.

L'insurrezione macedone.

Costantinopoli, 19 *(Stefani)*. — Il Sultano ha ricevuto in udienza l'ambasciatore italiano, a cui dichiarò il suo fermo proposito di attuare le decretate riforme in Macedonia, facendogli altresì conoscere le energiche disposizioni prese per reprimere la ribellione albanese.

***

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 23,15:

Il *Temps* ha da Sofia: «In tutte le montagne di Rilo, intorno a Dupnitza, Kustendil e Samakof, si nota una grande effervescenza, sia che numerosi macedoni bulgari tentino di passare in Macedonia, sia che i capi dell'organizzazione interna macedone siano giunti a Rilo per dirigere dall'alto della montagna santa bulgare, che si avanza come uno sperone sulla Macedonia, tutta l'insurrezione.

Non si crede che l'insurrezione scoppi completamente domenica, a causa dei sentimenti religiosi delle popolazioni, ma è probabile che qualcosa avvenga durante la settimana. D'altronde, nei circoli macedoni si considera l'insurrezione come cominciata, dopo gli attentati con la dinamite contro la ferrovia, e che non si estenderà molto col ritorno del bel tempo.

Il *Français* poi ha da Salonicco: «I turchi bastonarono tutti gli abitanti del villaggio di Granada e del circondario di Djoumaia. Molti di essi sono moribondi. La ragione di questa terribile bastonatura è che numerosi abitanti di Granada hanno raggiunto i rivoluzionari.

***

Ci telefonano da Roma, 19, ore 23:

La *Tribuna* riceve da Londra: «Il corrispondente del *Times* considera come priva di fondamento la notizia data giorni sono, che cioè il Comitato macedone si fosse deciso di rimandare ad un altro anno l'insurrezione generale. Anche se questo rinvio fosse voluto dal Comitato macedone, — dice il corrispondente del *Times*, — esso difficilmente riuscirebbe a frenare i partigiani già pronti all'insurrezione e politicamente compromessi.»

La *Tribuna* così commenta: «L'informazione del corrispondente del *Times* è molto logica. Noi ci limitiamo a constatare che oggi, giorno della Pasqua ortodossa, dovrebbe essere la grande giornata tragica: se essa passerà senza che la Macedonia vada tutta in fiamme, si avrà, per lo meno, la riconferma di questo fatto, che niente è più difficile e meno sicuro dell'organizzare un'insurrezione a data fissa su tutta una grande estensione di territorio.

Ancora lo scandalo dei Certosini.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 22,10:

Il *Français* ha da Rouen: «Il Bollettino religioso della diocesi di Rouen, organo di monsignor Fuzet, pubblica un ordine di chiusura di tutte le cappelle non comprese nel concordato.

— Il giudice istruttore di Voiron si recò oggi alla Fourrerie e al convento dei Certosini per interrogare il padre Rey e don Michel sull'affare del milione. Padre Rey consegnò la sua deposizione scritta, sulla quale si serba un segreto assoluto. Il padre Michel si rifiutò di rispondere al giudice.

CRONACHE LETTERARIE

UN ROMANZO FIAMMINGO

H. Fierens-Gevaert: *Le Tocsin*, roman. — Paris, Librairie Ollendorff.

La Fiandra, che ha così antiche e gloriose tradizioni artistiche, non ha, si può dire, tradizione letteraria. Paese di due lingue, avvolto lungamente nelle sorti de' Paesi Bassi da un lato, della Francia dall'altro, non ha cominciato a parlare all'Europa con voci proprie se non dopo la sua separazione dall'Olanda e la sua costituzione con la Vallonia nel regno indipendente del Belgio. Questo, dal 1830 in qua, parve divenuto, in quanto alla coltura, una provincia francese; e alla letteratura francese appartengono le opere degli scrittori fiamminghi più recenti, conosciuti ormai in tutto il mondo, Maurizio Maeterlinck, Giorgio Rodenbach, Emilio Verhaeren, Andrea Fontainas: una generazione venuta su con ardimentosi propositi di rinascimento nazionale e orgogliosa di chiamarsi *la jeune Belgique*. Con questo titolo pubblicarono un periodico ch'ebbe fortuna; un altro, *La Wallonie*, rappresentava l'attività dell'elemento meridionale e latino del regno, col quale la Fiandra propriamente detta ha comune la lingua ufficiale. Di que' poeti, perchè poeti, in versi o in prosa, non tutti, gli uni, come il Maeterlinck nato a Gand e il Fontainas nato a Bruxelles, si son fatti al tutto francesi; altri, come il Rodenbach e il Verhaeren, fiamminghi genuini, per quanto abbiano sparlato lontano col pensiero, han sempre serbato un culto figliale per la loro vecchia terra, e ne hanno tratto le loro ispirazioni più geniali. Non manca intanto chi a quanto amore per la Fiandra pieca di ballezze e di memorie proprie vuol dare avviamenti più risoluti. A Gand, ad Anversa, in quella Bruges che il Rodenbach ha fatto amare a tutti gli spiriti delicati a sognatori, ci sono i *fiamminganti*, i quali propugnano il perfezionamento e l'uso letterario del volgare di Fiandra, che è germanico, di contro all'uso ufficiale del francese, e con nuovo fervore di studi richiamano in vita le tradizioni storiche e artistiche del paese.

Queste lontane e particolari novità intellettuali rimangono ignote a noi stranieri; ma pure si collegano per analogia a più altri moti della coltura in varie parti d'Europa, ed hanno un'importanza che non deve sfuggire a chi vuol conoscere pienamente questi nostri tempi così agitati da tendenze diverse o spesso avverse o contraddittorie. Mentre la civiltà scientifica e industriale si diffonde affermando sempre più chiaro il suo carattere cosmopolitico, e viene foggiando alla sua uniformità mondiale gli aspetti e il vivere di tutti i popoli attivi, c'è chi soffre di questo progresso senza patria, di questo confondersi di tutti i colori umani in un solo bigio torbido e nostro. Gli abitanti dei vecchi paesi storici, singolari nel mondo per nobiltà di aspetti e di caratteri originali, si sentono a disagio in questa vaga e incomoda modernità che si sostituisce col suo tipo unico d'interessi e di costumi al raro passato, in cui si poteva essere uomini civili senza abbandonare le tradizioni patrie. E' un fatto che Arrigo Heine osservava più di mezzo secolo addietro e che si osserva anche oggi nella tristezza inquieta di molti intelletti innamoriti invano del passato e dell'avvenire, avvinti da un affetto accorato ai fantasmi che il loro stesso pensiero fa con alacre studio dileguare, respinti da tante cose nuove a una nuova tormentosa per ciò che non è più, a una nostalgia delle vecchie condizioni di vita che l'immaginazione e il sentimento fanno apparire desiderabili come un rifugio dallo sbandamento odierno, come un ritorno di sicurezza e di pace in mezzo alla vertigine affannosa del mondo presente. E vi è chi, mal contento della società a cui appartiene, vagheggia di riguadarla ricondocendola, secondo il precetto del Machiavelli,

sue vicende, par che l'autore adombri se medesimo.

Karel Layens è figlio del giardiniere del conte di Gavre, in un castello signorile del Brabante, e cresce in fraterna compagnia col figliuolo unico del padrone. Il suo nobile amico muore per un disgraziato accidente; poi muore anche il vecchio giardiniere; e Karel è mandato dal conte a studiare in città. Austero e fiero gentiluomo, quel conte di Gavre; ama il giovinetto popolano, e in cuor suo gli prepara l'eredità del vecchio magnifico castello; ma vuole che Karel cresca libero, s'apra la sua strada nel mondo, meriti il suo avvenire. E Karel studia, prende la laurea, diviene professore di storia in un piccolo liceo di provincia, comincia a ideare un libro di novità sociali, quando s'imbatte in una bella scrittrice, sediconte nipote d'un vecchio anarchico francese e costante in aspettativa. L'animo suo è languamente combattuto tra il fascino venereo della ventura straniera e la modesta grazia di una giovine casalinga, Hilda, figlia del fattore devoto al conte di Gavre. Questa è l'emblema delle tradizionali virtù pacsane, l'anima dolce e pensosa del vecchio castello in cui si adunano tante nobili memorie del passato; l'altra, Odette, rappresenta lo spirito scettico e avventuroso della gente nuova, che non ha patria, non ha passato, poco cura il presente e s'affretta alle fortune dell'avvenire. Odette vince e s'impadronisce di Karel, poi che lo sio anarchico è morto. Vanno insieme a vivere a Bruxelles, e prendono dimora in un appartamentino su la Piazza Grande. L'antico fôro comunale, circondato dalle storiche case delle corporazioni delle arti, monumenti del genio o dell'operosità popolare: ambiente tale da alimentare nel giovane medesimamente straviato i suoi sentimenti attivi di venerazione per la fede e per le tradizioni degli avi. Anzi che dominare il suo spirito, Odette lo riempie a poco a poco di disgusto e di malcontento. Ella entra come cantante di cartello al teatro della Monnaie, è corteggiata, è celebrata, si mostra sempre più capricciosa e infida. Da lontano il conte di Gavre vigila su Karel, e un giorno riesce a dargli la prora che Odette fa di lì turpe mercato. Non occorre altro. Cade il triste fascino, il giovane torna in signoria di se stesso, torna ai suoi affetti e al vecchio castello; sposa la dolce Hilda e si fa apostolo della democrazia cristiana e paesana, contro il parlamentarismo, contro il liberalismo irreligioso e repubblicano, contro il socialismo cosmopolita. E dice agli operai tumultuanti dietro una bandiera rossa, pronti tra i canti di ribellione ad insultare un prete che passa:

— « Povera gente, voi non sapete che voi dobbiamo alla religione il meglio delle nostre leggi e delle nostre usanze. Guardate queste case magnifiche abitate dai nostri padri: erano pote sotto la protezione dei santi. La domenica le corporazioni dei mestieri andavano alla Messa e pregavano perchè lo spirito di carità e di fraternità non cessasse di regnare nei loro cuori..... Voi tentate nelle vostre associazioni operaie d'imitare le gilde del passato; ma non ne rispettate il principio, lo spirito religioso..... Voi volete andare avanti, imitare i grandi paesi vicini, dove supponete che il popolo sia più libero e possente. Diffidate, pensate che siete fiamminghi, e che la vostra stirpe correrebbe pericolo di morte se si lasciasse andare alla pazzia di un regime senza Dio, senza re, senza Dio..... Io voglio lottare con voi per la conquista legittima della giustizia sociale, ma vi dico in verità: non godremo di un tal bene se non a patto di onorare come per il passato l'ordine naturale istituito da Dio stesso. Per San Michele, per il patrono di questa città che ci guarda dall'alto della sua guglia marmorea, ricordatevi sempre che il prete è il vostro amico, che la religione è la vostra guida, che Cristo è il vostro salvatore! » —

Noi italiani non possiamo misurare il valore che un tal discorso può avere nel Belgio. Da noi direbbe poco di nuovo, come poco o nulla di nuovo ha il romanzo del Fiérens-Gevaert, in quanto è romanzo. Esso ci riesce invece un po' sorprendente come manifestazione d'una coscienza aperta a tutti i moti e a tutti gli acquisti della cultura moderna, e deliberatamente rivolta contro l'odierno indirizzo della democrazia sociale. L'autore ammette, anzi propugna la più larga espansione innovatrice delle lettere e dell'arte; vagheggia una riforma economica; è pronto a secondare ogni pubblico progresso, purchè muova da un fondamento fisso e immutabile di fede e di morale cattolica, e intorno a quello si aggiri come intorno alla verità centrale del mondo. Studia e ammira tutto ciò che la civiltà produce nel vasto mondo, ma vuole che la sua Fiandra abbia un'esistenza propria, cosequente alle tradizioni. Fa dell'opera letteraria uno strumento d'apostolato religioso e politico, schernisce le idealità mondiali per risuscitare dai monumenti dei secoli andati le vecchie idealità paesane; pone la forza dell'ingegno nell'ostinato di un disegno di conciliazione tra il passato e l'avvenire, tra l'autorità e la libertà, tra la chiesa dominante e la democrazia.

Di tutto ciò giova tener conto, checchè se ne pensi. Il nuovo libro del Fiérens-Gevaert è troppo fiammingo per poter conseguire l'ampia diffusione ch'ebbero gli altri suoi. Ma va segnalato come libro di battaglia che ha qualche ragione d'interesse in tutti i paesi cattolici, in tutti i paesi d'antica storia. In battaglia è necessario misurare le forze amiche, più ancora le forze avverse: e il Fiérens-Gevaert non è una forza trascurabile.

Dino Mantovani.

Per una direttissima Bergamo-Milano.

Ci telegrafano da Bergamo, 19, ore 16.35:

Un'assemblea di cospicui cittadini politici ora una Commissione con Finocchio di fare, presso enti e gli studi necessari per una direttissima elettrica Bergamo-Milano.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(11)

LA VITTIMA

ROMANZO

di ALBERTO MONNIOT

Quel mattino, contrariamente alle sue abitudini, la vecchia signora pareva triste e preoccupata. Dopo di avere indolentemente s'alzata la *storo* di seta che intercettava i primi raggi d'un pallido sole, ella aveva sonato per chiamare la sua cameriera.

Una bella e robusta ragazza di vent'anni apparve subito. Era Rosina, la cameriera ipocrita e ardita, umile e risoluta, elegantemente abbigliata, con un vestito di lana bigia attillato e ben fatto per dar risalto alle sue forme procaci, e un magnifico grembiule bianco guarnito di *guipures*.

Era un gusto innato nella marchesa: e come un complemento alla sua superba eleganza, di non ammettere al suo servizio che giovani e belle persone.

— Rosina, — disse ella alla ragazza, — non mi sento bene stamane; dite a Germano di servirmi qui.

— La signora marchesa non è seriamente inchiesta? — domandò Rosina con premura, ostentando una viva inquietudine.

— No, — rispose dolcemente la marchesa; — in realtà non mi sento nessun male; sono piuttosto impressionata e mal disposta da questo triste giornata d'inverno.

Poi, mutando tono e facendo un leggiero sforzo su se stessa, domandò:

— Il signor Giacomo è venuto a casa questa notte?

Rosina prese un'aria ipocrita e abbassò gli occhi per rispondere:

— Non lo so, signora marchesa.

— Informatevene subito; e se mio nipote è nelle sue stanze, ditegli che venga qui, che non mi sento bene e che lo aspetto.

La cameriera, felice dell'ordine avuto dalla padrona, s'inchinò e uscì.

D'un tratto ella andò dal visconte.

Il giovane era precisamente rientrato da mezz'ora. Camminava agitatamente col suo *fumoir*: aveva l'aria stanca e di malumore.

L'apparizione di Rosina lo fece sopraesitare. Egli la guardò con sguardo duro, aggrottò le sopracciglia e mormorò:

— La seccante!

In realtà, in seguito ad un passeggero capriccio per la bella cameriera, egli era già arrivato alla stanchezza. Se non la disgustava apertamente, quella stanchezza, era per timore dello scandalo e della vendetta di cui ella lo minacciava. Sì, in principio della sua relazione, egli aveva creduto di potere, in seguito, liberarsi facilmente dalla cameriera, questa, da ragazza furba e interessata, aveva stimato che il nipote della signora di Malmont era di buona presa, e, d'accordo con Germano, l'eletto del suo cuore e suo fidanzato, ella intendeva di trarre buon partito e buon profitto della sua conquista.

Da qualche tempo Rosina tentava di stringere tanto più il suo amante nella rete inquantochè ella lo sospettava seriamente innamorato di Giovanna di Gever, la dama di compagnia della marchesa.

Giacomo aveva, infatti, fin dal primo giorno in cui l'aveva vista, formato il progetto di sedurre Giovanna; ma era stato accolto in modo così poco incoraggiante, che non aveva osato rinnovare i suoi tentativi di conquista. La passione malsana di quell'uomo vile che si credeva irresistibile, s'era esasperata in ragione diretta della resistenza che gli era opposta; ma egli aveva saputo dissimulare, pazientare e lavorare abilmente amici Rosina e Germano, perchè ciò che pretendeva, avvenisse, era uno scandalo in casa della zia. Egli preventiva d'altronde, che non avrebbe potuto nulla intraprendere contro la signorina di Gever, e a più forte ragione, nulla ottenere da lei finchè era sotto al tetto della marchesa e finchè egli trovavasi sotto l'implacabile e gelosa sorveglianza della cameriera, tanto ben servita nei suoi cupidi progetti dal suo degno fidanzato.

— Rosina — disse bruscamente Giacomo di Coulanges — ti ho proibito di venire a cercarmi qui.

Senza menomamente turbarsi, Rosina scrollò le spalle, misc le mani nelle tasche dell'elegante grembiule bianco e inchinandosi con ironia:

— Affare di servizio, signor visconte — disse. — E' la signora marchesa che m'ha incaricata di venire a dirle che, un po' indisposta, ella non scenderà a colazione e che l'aspetta nel suo appartamento.....

Interrompendosi quindi, scoppiò in una risata ed esclamò:

— Ah! la bella faccia che hai questa mattina! Devi aver portato una famosa *culotte* dal circolo!.....

— Taci! Mi secchi! — disse Giacomo impazientito. — E poi, lo sai, ti ho proibito di parlarmi così tu!

— Ah! per scherzo..... questo è bello!

CHIACCHIERE PARIGINE

Gambetta stanco del potere? — I nazionalisti contro re Edoardo — Grieg alla prova coi pretesti transeunti — Marchand malcontento dei suoi soldati — In attesa di udire Tamagno e le Patti.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 19, ore 22.30.

Oggi, giorno festivo, la politica tace e quasi. Soltanto conviene raccogliere una voce molto vaga, molto sommessa, che serpeggia alla Camera dei deputati e che può essere considerata per ora semplicemente a titolo di curiosità.

Si dice, dunque, che Gambetta sia abbastanza del potere, e che, in seguito al disgraziato attacco del milione dei Certosini, in cui è coinvolto suo figlio, desideri di lasciare disparire la tempesta, o almeno di lasciare che la folgore cada sopra altri anzichè sopra di lui; e già si parla del suo successore, che sarebbe nientemeno che Enrico Brisson.

Comunque, secondo questi voci, si ritirerebbe alla riapertura della Camera, e i deputati, tornando colle vacanze pasquali, troverebbero di nuovo a loro Brisson, a cui non potrebbero, naturalmente, chiedere conto delle dimissioni di Rouvi da governatore dell'Algeria.

Frattanto Jamais sarebbe nominato governatore dell'Algeria, e siccome egli è genero di Arsard, uno dei capi progressisti, il nuovo Ministero potrebbe forse raccogliere per la maggioranza un certo numero di voti dei progressisti.

Quello che più considerati certo si è che quand'anche tutto ciò realmente accadesse, il cambiamento sarebbe nelle persone, ma non nelle cose.

***

Frattanto gli avvenimenti di questi ultimi giorni sembrano aver fatto rialzare un po' la testa ai nazionalisti, dopo tanti mesi di depressione profonda.

Così nell'agitazione allontanata vive regna nel partito a proposito della prossima visita di Edoardo VII.

« La venuta in Francia di re Edoardo VII è una vera sfida lanciata alla coscienza nazionale — esclamava oggi Rochefort. — Ortamente tutti i patrioti debbono elevarsi contro questo viaggio, e personalmente io mi associo di tutto cuore al movimento di protesta. »

E la *Patrie* protesta da più giorni e raccoglie se le sue colonne le prime lettere che le vengono da ogni parte contro la venuta del sovrano britannico.

Si propone di far scendere dovunque bandiere trasversaliane e stracciare nel passaggio di Edoardo: di gridare: *Viva i boeri! Abbasso Fashoda! Viva Marchand!* e anche semplicemente di non gridare nulla affatto, di protestare coll'assenza e con un silenzio pieno di disprezzo perchè « non mette conto che un patriota si scomodi per quell'uomo ».

***

Nell'attesa di Edoardo VII i nazionalisti si sono oggi sfogati sulle spalle del fantasioso compositore norvegese Edoardo Grieg, il quale, se ben ricordate, l'indomani della sentenza nel processo di Rennes scrisse una lettera allegrante, in cui dichiarava che avrebbe rifiutato di recarsi in un paese come la Francia, dove si nega di rendere la più elementare giustizia.

A quanto sembra, però, col mutare dei tempi, Grieg mutò anche di parere, ed è venuto a Parigi per dirigere un concerto orchestrale delle sue opere musicali, nel teatro della Châtelet.

Sapendosi che i nazionalisti preparavano una dimostrazione ostile al compositore, si erano presi grandi provvedimenti per attenere l'ordine. Alle 14 gli allori del teatro furono aperti per la comodità dei biglietti, ma pochi minuti di poi gli sportelli erano chiusi e si dichiarava che tutti i posti erano stati già occupati. Qui scoppiò le prime proteste, quando molti attribuirono questa dichiarazione al desiderio d'impedire che persone intenzionate di sollevare dimostrazioni potessero entrare in teatro.

Alle 14,30 Grieg fece il suo ingresso nel palcoscenico. La sua apparizione venne accolta da fischi, a cui si mischiarono applausi. Si gridava: « Abbasso Grieg! Vogliamo delle canzoni! »

Parecchi antisemiti capi nazionalisti si trovavano nei posti più prossimi alla galleria ed incitavano colle loro grida il pubblico.

Durante alcuni istanti il chiasso fu assordante. Grieg era salito sulla piattaforma riservata al capo-orchestra e dovette ridiscendere sul palcoscenico; ma a poco a poco la calma si ristabilì, e la sinfonia fu ascoltata, eseguita dall'orchestra Colonne, si svolse senza incidenti.

Durante il concerto altre dimostrazioni ostili erano chiassose si rinnovarono, ma tutto il programma potè essere eseguito sino alla fine.

***

A proposito di Marchand, devo segnalare un grande del giorno assai curioso che egli ha in questi giorni pubblicato, originando agli uomini del 4.o reggimento di fanteria coloniale da lui comandato.

Ecco la parte principale di quest'ordine del giorno: « Il colonnello partendo si rammenta la cattiva impressione che egli riporto incontrando, durante le vacanze di Pasqua, in diverse stazioni della Francia meridionale i soldati del suo reggimento che si trovavano in permesso.

« Fu rattristato nel vedere troppo spesso la cifra e sul bavero d'un certo numero di uomini il cui contegno poco decente ed i cui abiti disordinati erano tanto lontani quanto è possibile dalla correttezza, cui da lor credere ai nostri viaggiatori francesi ed esteri, che viaggiano in questo momento dell'anno, che i soldati che si distinsero nell'eroica difesa di Bazeilles sulla più abbietta di cumpre coi loro predecessori so non le spalline gialle, e che questa insegna delle truppe scelte serve oggi a designare gli obbrobriosi dell'esercito).

« Il colonnello s'è sentito profondamente umiliato nell'udire le riflessioni ed i lagni dei viaggiatori. Alla stazione di Tolone accadde egli stesso all'espulsione brutale di parecchi persone da uno compartimento di prima classe per opera di soldati della fanteria coloniale e fu egli stesso sul punto di essere cacciato a sua volta.

« Il colonnello esprime tutta la sua sorpresa alla massa dei buoni soldati, ancora in gran'o maggioranza, nel vedere che si lascino mettere in ridicolo così ed il loro 4.o reggimento per opera d'un pugno di mascalzoni.

« Egli conta sui buoni e vecchi soldati feriti della loro bella tenuta ed attende che i graduati mostrino il dovere coll'esempio. »

Naturalmente quest'ordine del giorno produsse nel 4.o reggimento una vivissima impressione.

***

E' attesa con grande curiosità la mattinata di gala che deve aver luogo nella sala del Trocadero martedì venturo a beneficio della Cassa di ritiro dei vecchi commedianti dell'Assistenza degli artisti drammatici.

A questa mattinata prenderanno parte non soltanto tutti gli artisti più in voga a Parigi, ma anche Tamagno e Adelina Patti.

Lo spettacolo comincerà col trio del *Guglielmo Tell*, cantato da Tamagno e da una trentina almeno di altri artisti dell'Opéra Comique e di altri teatri primari. Vi saranno quindi diverse arie cantate da Adelina Patti e da Tamagno; una poesia inedita di Edmondo Rostand detta da Coquelin-aîné; seguiranno altri numeri interessanti, ma nessuno che lo sia tanto, quanto la gavotta che verrà danzata da Sarah Bernhardt e dalla Barlet, prima artista della Comédie Française, da madame Rejane e da Adelina Patti, e poi da diversi artisti del corpo forte, fra cui i due Coquelin ed altri.

Lo spettacolo terminerà col solito ballo *cake-walk*, a cui prenderanno parte tutte le più leggiadre artiste dei caffè-concerti parigini.

Tutti gli europei abbandonarono Fez.

Ci telegrafano da Madrid, 19, ore 22,10:

Il ha da Tangeri che, in conformità agli avvertimenti dati agli stranieri dimoranti a Fez, il colonnello Ferrara, direttore delle fabbriche d'armi, e i funzionari francesi, inglesi e gli operai spagnuoli abbandonarono Fez, dirigendosi alla costa.

La misura del Sultano di allontanare tutti gli europei senza eccezione produsse una ottima impressione sugli indigeni ed anche sugli europei, che vedano in ciò una garanzia per la sicurezza delle loro persone durante l'assenza del Maghzen da Fez, ove sarebbero rimasti senza difesa contro un possibile movimento dei fanatici.

Una carovana di viaggiatori europei, fra cui vi era una signora, fu completamente derubata sulla strada da Tetuan a tre ore di cammino da Tangeri. I viaggiatori poterono nondimeno giungere ieri sera a Tangeri.

Allarmi sulle frontiere algerine.

Ci telegrafano da Algeri, 19, ore 9,18:

Telegrafano da Beni Unif che un gruppo di numerosi cavalieri tentò ieri notte di sorprendere le due colonne in prima lettera che le vengono da ogni parte sculte la vanità del governo britannico.

Si propone di far scendere dovunque bandiere trasvrsaliane e stracciare nel passaggio di Edoardo: di gridare: *Viva i boeri! Abbasso Fashoda! Viva Marchand!* e anche semplicemente di non gridare nulla affatto, di protestare coll'assenza e con un silenzio pieno di disprezzo perchè « non mette conto che un patriota si scomodi per quell'uomo ».

***

Nell'attesa di Edoardo VII i nazionalisti si sono oggi sfogati sulle spalle del fantasioso compositore norvegese Edoardo Grieg, il quale, se ben ricordate, l'indomani della sentenza nel processo di Rennes scrisse una lettera allegrante, in cui dichiarava che avrebbe rifiutato di recarsi in un paese come la Francia, dove si nega di rendere la più elementare giustizia.

A quanto sembra, però, col mutare dei tempi, Grieg mutò anche di parere, ed è venuto a Parigi per dirigere un concerto orchestrale delle sue opere musicali, nel teatro della Châtelet.

Sapendosi che i nazionalisti preparavano una dimostrazione ostile al compositore, si erano presi grandi provvedimenti per attenere l'ordine. Alle 14 gli allori del teatro furono aperti per la comodità dei biglietti, ma pochi minuti di poi gli sportelli erano chiusi e si dichiarava che tutti i posti erano stati già occupati. Qui scoppiò le prime proteste, quando molti attribuirono questa dichiarazione al desiderio d'impedire che persone intenzionate di sollevare dimostrazioni ostili potessero entrare in teatro.

Alle 14,30 Grieg fece il suo ingresso nel palcoscenico. La sua apparizione venne accolta da fischi, a cui si mischiarono applausi. Si gridava: « Abbasso Grieg! Vogliamo delle canzoni! »

Parecchi antisemiti capi nazionalisti si trovavano nei posti più prossimi alla galleria ed incitavano colle loro grida il pubblico.

Durante alcuni istanti il chiasso fu assordante. Grieg era salito sulla piattaforma riservata al capo-orchestra e dovette ridiscendere sul palcoscenico; ma a poco a poco la calma si ristabilì, e la sinfonia fu ascoltata, eseguita dall'orchestra Colonne, si svolse senza incidenti.

Durante il concerto altre dimostrazioni ostili non chiassose si rinnovarono, ma tutto il programma potè essere eseguito sino alla fine.

***

A proposito di Marchand, devo segnalare un grande del giorno assai curioso che egli ha in questi giorni pubblicato, originando agli uomini del 4.o reggimento di fanteria coloniale da lui comandato.

Ecco la parte principale di quest'ordine del giorno: « Il colonnello partendo si rammenta la cattiva impressione che egli riporto incontrando, durante le vacanze di Pasqua, in diverse stazioni della Francia meridionale i soldati del suo reggimento che si trovavano in permesso.

« Fu rattristato nel vedere troppo spesso la cifra 4 sul bavero d'un certo numero di uomini il cui contegno poco decente ed i cui abiti disordinati erano tanto lontani quanto è possibile dalla correttezza, cui da lor credere ai nostri viaggiatori francesi ed esteri, che viaggiano in questo momento dell'anno, che i soldati che si distinsero nell'eroica difesa di Bazeilles sulla più abbietta di cumpre coi loro predecessori so non le spalline gialle, e che questa insegna delle truppe scelte serve oggi a designare gli obbrobriosi dell'esercito).

« Il colonnello s'è sentito profondamente umiliato nell'udire le riflessioni ed i lagni dei viaggiatori. Alla stazione di Tolone accadde egli stesso all'espulsione brutale di parecchi persone da uno compartimento di prima classe per opera di soldati della fanteria coloniale e fu egli stesso sul punto di essere cacciato a sua volta.

« Il colonnello esprime tutta la sua sorpresa alla massa dei buoni soldati, ancora in gran'o maggioranza, nel vedere che si lascino mettere in ridicolo così ed il loro 4.o reggimento per opera d'un pugno di mascalzoni.

« Egli conta sui buoni e vecchi soldati feriti della loro bella tenuta ed attende che i graduati mostrino il dovere coll'esempio. »

Naturalmente quest'ordine del giorno produsse nel 4.o reggimento una vivissima impressione.

Disgrazia a bordo d'una torpediniera francese

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 17,30:

Si ha da Brest che un grave accidente è avvenuto a bordo della torpediniera N. 80 durante gli esperimenti che faceva in rada. Essendo scoppiato un regolatore del vapore, questo uscì con violenza ed un operaio che brucciata gravemente la faccia. Fu trasportato all'ospedale. Si è aperta subito un'inchiesta.

Contro l'alcoolismo.

Berna, 19 (*Stefani*). — Oggi si è chiuso il Congresso internazionale contro l'alcoolismo.

Per un pensionato artistico a Pietroburgo.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 18,45:

La *Presse* riceve il seguente dispaccio da Pietroburgo: « Gli artisti russi celebreranno domani la posa della prima pietra di un edificio che sarà costruito sull'isola Golodai dalla Società artistica dell'Impero col concorso del Governo.

« L'isola Golodai, che prenderà il nome di « isola degli Artisti », è situata sulla Neva, in prossimità di Pietroburgo, nella quale sarà riunita da un ponte.

« Sull'isola, di fronte al ponte, si innalzerà un monumento che dovrà un Museo di studi per i grandi pittori nazionali dell'Italia. Per essi saranno costruite pure delle abitazioni. »

— Vi sarà pure una casa di ritiro per i vecchi artisti, e non mancherà all'isola di Pietroburgo, per divenire una vera Medici, che un po' di sole ed i capolavori dell'arte antica e della rinascenza italiana che serviranno di modello agli artisti francesi e russi. »

Il maltempo, la neve, il freddo e i danni del gelo.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 17:

Si ha da Perpignano che il gelo ha danneggiato stamane i vigneti del piano di Roussillon.

A Prades e nei dintorni il gelo ha devastato i vigneti, gli alberi fruttiferi e i gelsi.

A Tours i tre quarti del raccolto saranno distrutti dal gelo.

***

Ci scrivono da Novi Ligure, 19:

Ieri mattina si scatenò sulla città, più che un temporale, un vero uragano con vento violento, lampi, tuoni, pioggia torrenziale e grandine. Oggi, dall'una alle dieci, nevicò e la neve raggiunse gli 11 centimetri.

Nel circondario, a Capriata d'Orba, Rocchetta Ligure e dintorni, misurò i 15 e 20 centimetri. La temperatura discese questa mattina a 0 gradi, limite mai raggiunto in questa stagione.

Suicida sulla tomba del figlio.

Ci telegrafano da Ferrara, 19, ore 16,40:

Il signor Arnaldo Castagnoli, noto agente di una Società assicuratrice, venne trovato alla Certosa ugonizzante sopra la tomba di un suo figliuolo morto recentemente.

Trasportato all'ospedale, morì a quasi subito. Causa del triste proposito sono intimi casi di famiglia.

La cattura di un bandito vercellese.

Ci telegrafano da Vercelli, 19, ore 14,10:

Stamane giunse la notizia alle Autorità che i carabinieri, dopo un vivo inseguimento nei contorni del nostro circondario, oltre Cigliano, nella frazione Mazzè, catturarono il temuto bandito vercellese Torre Carlo, che scorrazzava da lungo le nostre campagne. Mancano ancora i particolari.

Le pazzie dell'amore.

Una domestica uccisa dall'amante.

Abbiate da Milano, 19:

Oggi, l'*Ostiere del Frate*, situata sul viale Monforte, 3, dirimpetto alla chiesa dei Frati Cappuccini, fu teatro di una terribile tragedia d'amore.

Il mercatore Giuseppe Gallarano, di 37 anni, dopo aver fatto una lunga passeggiata in compagnia dell'amante, certa Massoni Angelica, di 22 anni, domestica presso la famiglia Zanibelli, abitante sul viale Monforte, 15, entrava nell'*Osteria del Frate*.

Fra i due amanti avvenne una fuggevole e quasi inavvertita disputa, dalla quale non s'avvidero gli astanti.

Ad un tratto il Garbarino, che, a quanto si dice, era in preda ai fumi del vino, pur avev voluto assumere la giornata parecchie ostierie, si mancò, un mezzo di coltello, sulla giovane, infierendole ben otto colpi alla testa, alla gola, al seno.

Una degli avventori presenti, un cappellaio, a tali grida, afferrato una sedia, si avventò contro il forsennato e con un colpo l'atterrò. Incredibile precipitarsi nella bestiola aperta della sottostante cantina.

La povera Massoni, immersa in un lago di sangue e non dando quasi più segni di vita, fu sollevata e con una carrozza trasportata all'Ospedale Maggiore. Però mezz'ora dopo il suo ingresso l'infelice giovane spirava l'ultimo respiro, senza potere proferire parola.

Quasi nello stesso tempo, accompagnato da due agenti di P. S., veniva ricoverato allo stesso Ospedale il feroce omicida.

Egli era in preda alla più viva eccitazione, e non vuole nemmeno dire di non ricordare nulla di quanto era avvenuto.

SPORT

La grande riunione sportiva di ieri al Velodromo Umberto I.

Pubblico numeroso accorse ieri al Velodromo Umberto I, dove ebbero luogo le gare ciclo-podistiche indette dalla *Stampa Sportiva*, nel concorrevano 800 piccoli sportsmen d'ogni età e d'ogni classe.

In complesso una *sport* buona, senza incidente, grande entusiasmo.

Dell'ordine veramente esemplare si deve grazie alla Giunta ed ai vari Corpi di polizia agli ordini dell'av. Olivio, dell'ispettore Chiara e del maresciallo Gagliardi.

Componevano la Giuria i signori M. L. Missiaglia, rag. Gatti-Gorla, Brun, Fiorio, professore Barberis, G. Marengoni, I. Cavallieri, prof. Occhiena, Pellegrino, dott. Arnoldi, dott. Landriani, rag. Chiesi, cav. Mario Ottorino, Pera, Nicolay, Bergoni e G. Verona.

Nel mattone hanno luogo le batterie, nel pomeriggio le semifinali e finali.

Durante lo svolgimento delle gare ha luogo una corsa fra studenti volanti d'Università. Arrivano: Lo Diana Crispi (legge); 2.o Palma di Cesnola (ingegneria); 3.o Villata (medicina). N. P.: Blanzino, Berta e Narzisano (medicina).

Dove l'onde delle gare dei *tenta pedis*:

Ciclismo — Prima categoria (finale): 1.o, 8 a 16 giri: Lo Pellegrino Luigi; 2.o Cerio Giovanni; 3.o Piquet Michele — Seconda categoria (finale: da 15 a 17 anni): 1.o Della Ferrera Federico; 2.o Pagliano Antonio; 3.o Mesa Giovanni.

Podismo — Prima categoria (finale: da 6 a 12 anni): 1.o Ferrero Riccardo; 2.o Fontana Carlo; 3.o Chiesa Angelo — Seconda categoria (finale: da 13 a 15 anni): 1.o Ciemla Angelo; 2.o Perrucca Giuseppe; 3.o Fratel Alessandro — Terza categoria (finale: da 16 a 18 anni): 1.o Salvaneschi Ciceraini; 2.o Rivera Giuseppe; 3.o Bee Domenico.

Gare d'amore podistiche: 1.o Giunta Angelo (Club Audace); 2.o Ferrero Riccardo (Club Audace); 3.o Barrocchi.

Gara d'amore ciclistica: Lo Della Ferrera Pellegrino.

La riuscitissima festa sportiva era allegrata dalla Musica del R. Patronato. e. p.

IPPICA

Corsa al galoppo a Roma.

(3.o giorno — 19 aprile).

Ci telefonano da Roma, 19, ore 20:

Nonostante il vento freddo, un pubblico addirittura grandioso il prato delle Capannelle.

Il discreto numero lo giuoco nel *pesage*.

Alle ore 15.30, in carrozza scoperta da quattro, giungono i Reali, accompagnati dal generale Brusati, dall'ammiraglio De Libero, dai conti Guicciardini, e vengono ricevuti dal ministro della guerra e dalla Presidenza della Società delle corse.

Salgono alla tribuna, accolti da applausi, Le Regine vestite con eleganti abiti color lilla, con mantiglia a piastre, *sabot* e *parapluie* bianco e boa di penne bianche.

Ecco il risultato delle corse:

Premio delle Terme — L. 2000; nazionale; metri 2000.

1.o *Kibela* (Fenoli), di sir Rhuland;

2.o *Guiriot* (Wright), della Scuderia Torlonia.

Secondo Redentore.

Beat-beat nel primo posto.

Premio Tevere — L. 3000 per puledri e puledre nati nel 1901; m. 2000.

1.o *Wallenga* (Fenoli), di sir Rhuland;

2.o *Tic Oak* (Wright), della Reale Casilina.

Seguono *Astoria*, *Lady Lambert*, *Lord Kitchener*, *Vinta per cinque lunghezze*.

Chiusura — L. 4000; internazionale; m. 2400.

1.o *Tarantella* (Marchiness), della Razza Varia;

2.o *Salviati* (Fenoli), di sir Rhuland;

3.o *Piper Vigne* (Hemmings), di E. F. Boccali.

Segue *La Rama Nostra*.

Vinse facilmente per quattro lunghezze; un'incollatura dal secondo al terzo.

Premio Reale (p. p., ufficiali in servizio), L. 4000 date da S. M. il Re; m. 2000.

1.o *Charisma* (propr.), del principe Venino;

2.o *Iverny* (Bianchetti), del capitano Capelli;

3.o *Pasqualine* (propr.), del sig. Mezzino.

Seguono: *Vittoria*, *Guarin*, *Mate Rate*, *Meteora*, *Carpaccio*, ecc.

Premio della Mandarella (c. s.), L. 3000, nazionale, m. 2600.

1.o *Clare* (Harrison), di Don Marino Torlonia;

2.o *Rigolet* (Cooke), del signor Chanire.

Segue *Noiserello*.

Ritorno ammirabilissimo.

Durante la corsa ufficiali cadono il tenente Papi, senza peculiari danni, ed il tenente Fernando Pio, che si slogò una clavicola, che gli venne rimessa a posto dal dottor Quirico, medico della Real Casa, inviato da Sua Maestà.

Il concorso ippico di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 17.40:

Causa il freddo, scarso fu il concorso di pubblico. Le varie categorie riuscirono parecchi e buoni cavalieri.

I Concorsi (elevazione): 1.o il puledro *De Orsay*, del ten. Sarchetti; *La Grèce*, del ten. Marchetti; *Sao Vicente*, del ten. F. Po; 4.o Arcole, del ten. Arrivabene.

II Categoria (elevazione): *La Sirène*; *Lord Mark*, di A. Giovannini; *Xo Strack*, del ten. Guerrini; *Ce Rose*, del cap. Corsi.

III Categoria (coppia): *Li Strack-Warp*; *Li De Grimaldi-Vinchi*; *Li Corsi-Fortuna*.

Le riunioni di Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 19, ore 20.15:

La Società ippica inalza per il mese di maggio corse di sesto (due giorni) e un concorso ippico con premi ricchissimi. Quest'ultimo fra i più importanti d'Italia.

Il Consiglio ippico.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22.50:

Al Ministero dell'agricoltura si è radunato, sotto la presidenza del comm. Bianchi, il Consiglio ippico, con l'intervento dei colleghi generale Barra, conte Ventura, conte Casareto, colonnello Gigli, commendatore Farina, prof. Zanibellini e Marchi e conte Schiebler.

Nell'adunanza il Consiglio ippico ha dato il suo parere sull'emissione di stalloni da farsi nel 1903 per i Depositi governativi, ed ha preso cognizione dei voti formulati dagli enti morali in ordine all'industria stallonicra privata e agli incoraggiamenti diretti a promuovere l'allevamento cavallino nazionale.

CICLISMO.

Le feste sportive di Alessandria.

L'arrivo della corsa Milano-Alessandria.

Ci telegrafano da Alessandria, 19, ore 12:

Malgrado l'aria frizzante, un numeroso pubblico stamane, prima ancora delle ore 8, lungo Porta Marengo, era trovasi il traguardo d'arrivo. Molti gruppi di ciclisti, intervenuti di buon'ora per assistere che avrà luogo più tardi, sono pure in attesa dell'arrivo.

La Giuria è composta di otto membri, di cui quattro rappresentanti l'Unione Sportiva Milanese.

Sono le 8.30, e nessun ciclista è ancora arrivato. Il pubblico manifesta i suoi commenti sul ritardo.

Non bisognava cominciare e darmi il diritto di fare altrettanto. Ma lasciamo codeste sciocchezze..... si tratta d'altro.....

— Di che si tratta? — domandò Giacomo, preoccupato.

— Ho bisogno di dirtelo? Donde esci? Si tratta di far licenziare la signorina di Gever. Sono stanca d'aspettare.

Il giovane fece un gesto d'impazienza; ma Rosina, con tono risoluto, riprese:

— Te l'ho già detto troppo e te lo ripeto per l'ultima volta: se quella pettegola non esce di qui, e presto, ebbene, sarà da un'altra parte che avremo novità in casa.

— Ah! sì, lo so..... Sempre la stessa storia! — mormorò Giacomo, i cui segreti desideri concordavano nondimeno con quelli della cameriera.

— Sì; e quella storia non cesserà se non il giorno in cui ti deciderai ad agire.

— Ma è più difficile di ciò che tu non creda. Mia zia è affezionata alla sua dama di compagnia.....

— Tua zia è una vecchia pazza! Ella si affeziona e si disaffeziona colla medesima facilità..... Si tratta di farla agire come si vuole senza che essa se ne accorga.

(Continua).

Ci scrivono da Alessandria, 19:

La gara di *foot-ball* e le gare podistiche si sono svolte oggi nell'Ippodromo di piazza d'Armi vecchia.

Nella gara di *foot-ball* concorrevano prima il *Foot-Ball Club* di Torino contro l'*Andrea Doria* di Genova. Vince il Club di Torino con 5 goals contro zero.

Seguono l'*Andrea Doria* contro il *Foot-Ball Club Juventus* di Torino. Vince l'Andrea Doria con 3 goals contro zero. Nella prima semifinale concorrono il *Milan Football* contro il *Foot-Ball Club* di Torino. — Vince il *Milan-Club* con un *goal* contro zero.

La finale, disputatissima, è fatta in due riprese, e la vince la squadra del *Milan Club* contro l'*Andrea Doria* di Genova, con un *goal* contro zero.

— Nella gara podistica di resistenza (m. 3000), svoltasi in un interesse arrivano: 1.o Tarella Giuseppe, del *Club Sport Andrea* di Torino; 2.o Hector Bayon, del *Genoa Cricket* di Genova; 3.o Franco Rossi, del *Genoa Cricket* di Genova.

Nella gara podistica di resistenza giungono: Lo Nicola Mario, del *Club Sport Andrea* di Torino; 2.o Longhi Emilio, dell'*Andrea Doria* di Genova; 3.o Scabbiosa Francesco, dell'*Andrea* di Torino.

I turisti torinesi a Pinerolo.

Ci scrivono da Pinerolo, 19:

La squadra dei turisti torinesi, guidata dal console signor Chiesi, giunse verso il mezzogiorno e fu ricevuta dai soci del nostro Veloce Club e dal cav. Grisgnone.

anonima, mandando in atto la parcella, oltre quella della pecorella smarrita, una registrazione a antidatazione. — Roma, cursuare, e

La previdenza della popolazione si mosse avvocato con generale soddisfazione. Si annovera tuttavia che il vescovo di Tortona interpose prontamente l'appello.

La vita che si vive

Dove si dimostra una volta di più che la *réclame* è la chiave magica che apre le serrigne di ogni successo.

I laudatori del passato remoto, salvo cioè che sono attaccati alla tradizione come le sanguisughe allo scoglio, hanno un bel dileggiare la tambureggiante *réclame*, o tacciarla di ciarlataneria. La *réclame* non si cura dei loro dileggi e, ricompensa a coloro che credono in lei, il compenso lautamente della loro fiducia.

Certo che per poter conservare la sua sovranità, anche la *réclame* ha dovuto affinare i suoi mezzi strategici e manovrieri, dirò così, di armi più perfezionate onde poter colpire con maggior sperpero di vittoria l'esercito degli increduli, degli apatici, degli indifferenti.

La tattica odierna della *réclame* è di avvicinarsi quanto più può al nemico senza che se ne accorga, o di colpirlo quando meno se lo aspetta.

Ecco qui un piccolo esempio offerto da un dottore francese.

Fra i sanitari che hanno in cura gli abitanti di Montpellier vi è il dott. R., il quale giustamente gode le maggiori simpatie della cittadinanza. Orbene, aspetto come fece il dott. R. a conquistare la sua larga clientela?

Lo ha narrato lui stesso ad un giornalista. Egli giunse due anni fa a Montpellier, affatto sconosciuto da tutti; ma colla ferma speranza di poter in breve tempo mettere in bella mostra le più preziose gemme del suo sapere. Come fare per incominciare? Egli ebbe un'ingegnosa idea. Fece stampare e pubblicare dei manifesti, in cui offriva 500 lire a colui che gli avesse portato un cane da lui smarrito giorni prima.

Due ore dopo la pubblicazione, tutti i cittadini di Montpellier parlavano della cosa, e si dimostravano curiosi di conoscere personalmente il bravo sanitario, il quale offriva la favolosa somma di 500 lire per un cane.

Naturalmente il cane non si trovò, ma i clienti sì!

***

Al Tribunale di Berlino è finita pacificamente una causa promossa dalla signora Edvige Meyer contro la signora Luisa Herbert.

Le ragioni della querela erano le seguenti: La signora Herbert ebbe a dire una sera anche che la signora Meyer faceva durare gli abiti per parecchi anni e che si serviva da sarta di terz'ordine!

Avuto sentore di queste parole, la Meyer si ritenne diffamata, e sporse querela e tutela del suo decoro.

All'udienza però il piato finì mediante la seguente dichiarazione, resa pubblica a mezzo dei giornali:

« Dichiaro io sottoscritta di ritirare completamente la mia imputazione a carico della signora Edvige Meyer, nioè che essa fa durare gli abiti parecchi anni di seguito e che si serve da sarta di terz'ordine. — Luisa Herbert. »

***

Un mio amico mi scrive: « In occasione della morte del venerando autore drammatico Legouvé, i giornali hanno riferito che uno dei segreti della sua fiorente longevità consisteva nella quotidiana lettura di prosa e poesia fatta ad alta voce, per circa un'ora al giorno.

« Orbene, la mia portinaia, la quale si tiene al corrente di tutti gli avvenimenti mondiali, ha saggiamente deciso di adottare lo stesso sistema del Legouvé nel lodevole proposito di raggiungere anche lei i anni 97 anni, a consolazione di tutti gli inquilini.

« E so tu sentissi che bella voce ha venuta in pochi giorni di esercizio!

« Oggi stesso, dal mio quarto piano, l'ho udita leggere una cartolina a me diretta; e non ho perduto una sola parola!

« L'efficacia della cura non potrebbe dunque essere meglio dimostrata.

« Segnalo perciò la cosa a te onde tu possa consigliarla anche agli altri portinai! »

***

La penultima.

— Se tu avessi veduto che cena sontuosa ci ha offerto. Figurati che vi erano persino le posate d'argento.

— Fammelo vedere.....

***

L'ultima.

In Tribunale.

— Come avete potuto scendere così in basso, sciagurato?

— Ne sentiva il bisogno, signor presidente. Abitavo al quinto piano!

lo per tutti.

REATI E PENE

Il dramma del « Due Mondi ».

Le follie d'amore.

(Corte d'Assise di Torino).

Due personaggi ha il dramma di cui martedì alle Assise ci fece sapere il risultato. Uno più o meno disgustoso dei primi lettori, poichè lungamente l'intrattennero anche sui minimi particolari le cronache torinesi, ed in questa nostra vetrina loro riconfermano la varia fama personale d'istrioni. O.a ne elaborato uno d'acuta ricostruzione la tragedia amorosa, circondando d'ogni maggiore copia delle prime notizie e portando nuovo contributo di particolari specialmente sulla vita ancestra dei due attori.

Chi sono costoro? Bernardo Barberis è un giovane commovente, decisamente drammatico, cui la vita povera ave prodigati i migliori suoi favori. Ha una moglie giovane e graziosa, bimbi paffutelli e carini. Ebbe fortuna nel commercio per una certa quale intelligenza pronta e sagace. L'altra, l'eroina, è una di quelle povere degradate dal l'amore spiciolo di là magra risorsa del pane, ma salvate anche la passionata morte: esse, che alla brutalità d'ignoti s'abbiano incontro o pazzi.

Il dramma, dice l'atto d'accusa, è così facilmente ricostruibile. Bernardo Barberis è preso da una forte, violenta, quasi forsennata passione per la modista Ines Rosazza, la quale, forse per quel fondo di serio ch'è pure sereni nel cuore di questa avventurata, non lo ricambia di pari affetto, perchè egli ha una moglie, ha dei figli! Ma Barberis ha dimenticati e l'una e gli altri. La nuova passione irrefrenabile gli ha avvelenato il sangue, gli ha reso angusiosa la convivenza colla famiglia, ed assai più di quando lo colpiva un malanno; frequente ai pellegrini d'amore. Barberis della follia della sua passione. La proposta all'innamorata di fuggire all'estero; ma quella rifiuta sempre energicamente, pel bene di lui, per la sua felicità, perchè sua è l'amarsi d'un sentimento, nè le regge il cuor d'abbandonarlo.

Il dramma allora precipita nella sciagura. Barberis aveva nel suo cervello bacato (pochi e radici anni si gettò nel Po per amore, ed altra volta tentò scavarsi il davanzale della finestra) facile cura alle esalazioni turbonde della sua passione. S'arma di una rivoltella; corre, come in preda ad un'ossessione, in una bella per ogni conto, senza negare o posare. Ma un punto solo della città, ad ora tarda gli era più possibile trovarla: dopo mezzanotte al *Caffè Ligure*. Ed infatti là l'incontra, la conduce seco al *Albergo dei Due Mondi*, in la compagna d'una tempestosa notte d'amore, ed all'alba, perchè sua è mai sempre più ferma nel proposito di abbandonarlo per ragnungere l'amante vero del cuore, il custode da caffè-concerto, le spara all'impazzata parecchi colpi, poi rivolge l'arma contro di sè e si ferisce a morte.

La Gazzetta legge, grondante sangue; si fa medicare alla vicina farmacia; s'imbatte per la strada in uno dei tanti amici, lo prende seco, si fa accompagnare a casa, e la guardie che sopravvengono si accorgono d'essere giunte in un momento poco opportuno.

Il giovane sconsolante, sclamando, chiese ancora di vedere, di favore, di pietoso, di dolore, è tratto in arresto.

Ed una povera madre, ignara d'ogni cosa, sulla i suoi bimbi con una mesta dolcezza. Nel volto è triste e, piena d'ansia, tende l'orecchio quasi a sorprendere il più lieve rumore. Non ne passa per la strada. Ciel, sempre, da tanto tempo! E il sole è già alto!

Il dramma è fatto. Ma quella moglie, quella madre piange d'operazione ancora.

Barberis vedrà nel gabbione, prevenuto di massacro omicidio premeditato.

Difesi: avvocati Rastelli ed Apostolo; P. C.: avv. Daneo. *Cini.*

La solenne inaugurazione d'una Cooperativa a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 20 aprile:

Ieri venne inaugurata solennemente una grande Cooperativa alimentaria vercellese. Al Palazzo Municipale, affollato di pubblico, alla presenza di tutte le Autorità cittadine, tenne un discorso d'occasione, assai applaudito, l'on. Melli.

Adiei ed amministratori offrirono lauto a Melli un banchetto.

Stamane poi, nel palazzo comunale, in forma privata la Giunta consegnò all'Amministrazione della Società cooperativa operaia una medaglia d'oro, destinata dal Municipio alla Banca per tale ricorrenza.

CRONACA

TELEFONO DELLA « STAMPA » POSTA N. 1136

L'ASSEMBLEA dell'Associazione della Stampa Subalpina.

Ieri nella sala maggiore del Circolo Centrale, ove ha sede l'Associazione della stampa subalpina, ebbe luogo l'annuale assemblea dei Soci.

Presiedeva il consigliere delegato Delfino Orsi, assistito dal segretario A. Cavalieri.

Dopo la lettura del resoconto morale e finanziario della scorsa annata, da cui appare che la Cassa pia di previdenza ha raggiunto la somma di L. 43,677 75 convertita in rendita, e la comunicazione del verbale dei revisori dei conti, l'assemblea approvò il bilancio consuntivo del 1902 e il preventivo del 1903.

Il consigliere delegato, in base a deliberazione del Consiglio direttivo, propone all'assemblea di proclamare a soci benemeriti dell'Associazione i signori Giovanni Bona e commendatore Francesco Tamagno, i quali con atto di squisita gentilezza e generosità concorsero ad aumentare il fondo destinato alla Cassa pia di previdenza.

La proposta venne accolta all'unanimità, con un lungo e significante applauso.

Il consigliere delegato, sempre in nome del Consiglio, mise in discussione il seguente ordine del giorno riflettente la recente sentenza del Tribunale di Torino nella causa Pantaleoni-Pola-*Stampa*.

L'assemblea senza discussione accolse la proposta con applausi, approvando nello stesso tempo l'ordine del giorno e le parole di presentazione del presidente.

Ecco l'ordine del giorno:

« L'Associazione della stampa subalpina, prendendo in esame alcuni recenti giudicati della Magistratura in materia di stampa, e specialmente la sentenza del Tribunale di Torino, in data 9 febbraio; considerando che l'instaurarsi dei criteri adottati in quella sentenza porrebbe a rischio un elevato principio di libertà; quello che annette nel giornalismo il diritto di una discussione ampia, di una critica magari acerba sull'operato degli uomini che si dedicano alla vita pubblica, discussione e critica che diventa addirittura doverosa in confronto dei rappresentanti della nazione, investiti perciò del più grosso mandato popolare, tanto più comunicabili quando il dibattito riguarda una questione di moralità pubblica o privata; mentre ringrazia la consorella Associazione della stampa italiana per i voti di solidarietà emessi; esprime l'augurio che più mature deliberazioni conservino la garanzia della piena libertà al giudizio del giornalismo onesto e intemerato. »

Procedutosi infine alla nomina delle cariche sociali risultarono elette: A *consiglieri*: Delfino Orsi, cav. Alfredo Peretti, Cesare Demaria, Alfonso Cavalieri, co. Bertotti; a *probiviri*: Musso cav. Federico, Abate-Daga avv. Pietro, Albertini cav. Giacomo; a *revisori dei conti*: Minetto Carlo, Casalini Luciano, Pistono Leopoldo; a *membri della Commissione del fondo per sussidi e prestiti*: Ansaldi cav. Giorgio, Bonelli dott. Luigi, Levi avv. Abramo.

L'agitazione degli impiegati civili per l'indennità di residenza.

L'assemblea degli impiegati — Un ordine del Governo.

Ieri, alle ore 15, nel salone dell'Unione Monarchica Liberale, ebbe luogo un'assemblea degli impiegati civili, allo scopo di ricordare al Governo l'impegno assunto di concedere agli impiegati civili dello Stato l'indennità di residenza concessa a quelli di Roma con legge 21 giugno 1896.

Il cav. Panè, che presiedeva l'assemblea, spiegò le ragioni che l'indussero ad aggiornare la precedente, le quali ragioni gli risparmiano nel desiderio suo di contribuire al trionfo di un atto di giustizia.

Dopo quindi la parola il signor Turchi, vice-presidente dell'Associazione degli impiegati civili, il quale diede lettura delle adesioni dei senatori Badini, sindaco di Torino, Frola e Fontana, dei deputati Bonzo, Rossi, Bacarelli, Noce, Rosanelli, Ferraris di Casalmaggiore, Pinchia e Maggia, degli assessori Taccone e Vivary, rappresentati dal presente commendatore Palmerino, dei consiglieri comunali avvocato Cavagnà, delle Associazioni, degli impiegati civili di Genova, Napoli, Milano, Palermo, Firenze e Catania, e dalla Federazione postale-telegrafica italiana e la Società ferrovieri telegrafici.

Poi l'avv. Fumeni, dopo aver fatto la storia dell'agitazione per l'indennità di residenza, spiegò le ragioni d'indole giuridica, morale ed economica che giustificano l'estensione del provvedimento agli impiegati dei principali centri d'Italia.

Infine, dopo che altri oratori ebbero ribadito gli argomenti esposti, l'assemblea votò il seguente ordine del giorno:

« Gli impiegati civili di Torino, riuniti in solenne assemblea, presi dalla solidarietà delle altre Associazioni, riaffermano il loro incontestabile diritto all'indennità di residenza, basato sulle identiche ragioni che indussero il Parlamento a concederla ai colleghi di Roma; e fanno voti ed interpone l'influenza ed immediata azione dei senatori e dei deputati perchè il Governo tanto più in presenza delle migliorate condizioni del bilancio, mantenga solleciamente l'impegno assunto il 21 giugno del 1902.

« Invitano quindi i colleghi impiegati a manifestare la loro adesione in ogni occasione a quei candidati politici ed amministrativi che mostreranno di interessarsi alla loro giusta causa. »

Dopo la votazione, il signor Chiusi propose che l'ordine del giorno fosse presentato al prefetto da una Commissione, accompagnata da tutti gli interessati.

Il prefetto, ricevuta la Commissione, le espresse tutto l'interessamento che egli prendeva per la classe degli impiegati, ed assicurò che avrebbe informato il Governo dell'importanza dell'assemblea e dei voti in essa espressi.

Partenze ed arrivi. — Partì per la Riera di Genova l'on. Finocchi; e partì e ritornò da Genova l'on. Nofri. Giunse da Roma il generale Lanza.

La gloria del mare. — Con questo titolo e per iniziativa della *Lega Navale* Giovanni Borelli tenne ieri una conferenza al teatro Alfieri, alla quale l'attrattiva della bella giornata tolse molti degli ascoltatori che l'avrebbero e i promotori della riunione s'attendevano. Con molta pompa di frasi Giovanni Borelli disse delle virtù della vita di bordo, delle sue ispirazioni sane e gagliarde e della necessità per ognuno di ritornare in mare al culto del mare.

Alla conferenza assistevo S. A. il Duca di Genova.

Borseggio ed arresto. — Nel pomeriggio di ieri in piazza Emanuele Filiberto, mentre certa Pierta era intenta a guardare una commedia, le borseggiano dell'orologio. Accorsi in tempo, il derubato arrestò il ladro, che consegnò ad una guardia.

Mentre lo si conduceva alla caserma, il ladro gettò via la refurtiva, che fu raccolta.

Due bimbi in un canale. — Verso le 12 di ieri due bambini di tre anni, Giovanni Castori e Vincenzo Castagnari, volendo attraversare un acquaio posto in un canale, in via Circonvallazione, caddero nell'acqua, la quale non è in quel punto molto alta, ma scorre assai rapida. Fortunatamente li vide cadere un certo Lorenzo Biraglia, che corse nell'acqua e li trasse in salvo.

STATO CIVILE DI TORINO

19 aprile 1903.

NASCITE: 23, così maschi 17, femmine 16.

MATRIMONI: Andreis Michele con Pistono Ulalilina — Audagnotto Ludovico con Fiorio Pia Maria — Bonezzati Roberto con Sciarappa Angela ved. Giovanna — Bonino Tommaso con Vassone Domenica ved. Gasparolina — Ciocchetti Francesco Emilio con Amore Giovanna — Gamba Vitaline con Cravero Giuseppa — Gentile Achille con Gatto Benedetta — Gosselino Giovanni Giuseppe con Giacardi Giuseppina — Grisotti Francesco con Benedetto Giuseppa — Massa Costantino con Pessi Margherita — Sicca Vittorio con Martinetti Felicita — Minutti Michele con Denicle Marianna — Morlondo Pietro con Ferraro Margherita — Occoga Carmelo con Demaria Giulia — Macchi Giovanni con Bevere Irene ved. Rosanino — Rosero Antonio con Milano Maria — Bera Benedetto con Magnone Carolina — Tosa Giovanni con Giribaldi Luigia — Valsetta Tommaso con Galfina Giuseppa.

MORTI: Trufano Vincenzo, d'anni 63, di Caliano, fabbro-ferraio, via Mazzini, 27.

Civello Giov. Battista Antonio, id. 78, di Moncalieri, cocchiere, R. Carcello Valentino.

Bocia Giovanni Battista, id. 79, di Bra, impiegato R. Opera, via della Zecca, 8.

Carbone Angela, id. 76, di Frinco, nubile, via delle Rosine, 9.

Penna Celestina (ved.) e. Mabellieri, id. 43, di Pamparato, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 82.

Veyron Lucrezia Felice, id. 64, di Tullins (Francia), agiata, via Venti Settembre, 56.

Canora Clarisa, id. 15, di Torino, scolara, corso Sommeiller, 12.

Associazione Agostino, id. 38, di Varolengo, bracciante, stradale Vercelli, 251.

Simonini Lidovina, id. 53, di Parallo (Modena), religiosa.

Volta Domenico, id. 31, di San Gennaro, mallevo.

Pasetti Giuseppe, id. 22, di Giovanni, meccanico.

Rondoni Pietro, id. 53, di Parma, ebanista.

Fracchia Maria, id. 55, di Torino, stiratrice.

Vaira Maddalena n. Sebastiano, id. 66, di Noli, cas.

Massara Pietro Giovanni, id. 72, di Oleggio, negoziante, via Carlo Alberto, 28.

Più 7 minori d'anni cd.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

COSE LIETE.

Un banchetto all'on. Battaglieri. — La recente vittoria dell'on. Battaglieri, al Collegio di Casale Monferrato venne ieri allegramente festeggiata dagli amici compagni d'arme del neo-deputato con un fraterno banchetto al *Ristorante Basso*. La riunione fu delle più riuscite. Risiziere affettuose parole di congratulazioni e di augurio all'on. Battaglieri il conte Comprendes, i signori Delpreto e Morelli. Il neo-eletto espose commosso a tutti con una felice, gentile, geniale improvvisazione.

Onorificenza. — Il cav. dott. Giuseppe Rotta è stato dal Governo francese insignito delle palme d'oro di officier de l'instruction publique.

ULTIME NOTIZIE

LA LIQUIDAZIONE della *Grande Chartreuse*.

La intolleranza e reticenza di padre Rey.

I cappuccini di Le Mans — Il vescovo di Nancy

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 6,30:

I corrispondenti di giornali che si trovano in Delfinato danno come infinitamente improbabile che quelle popolazioni accettino un contegno apertamente ostile al Governo e proposto dalla partenza dei Certosini. Certamente non mancheranno di manifestare il loro dispiacere per la partenza di quei monaci con le dimostrazioni che saranno fatte in loro onore.

Si può però accertare che si sarà ben lontani dall'avere quella specie di insurrezione che si ebbe in seno alla Bretagna. Fra il dolore delle popolazioni che circondano la *Grande Chartreuse* e quello delle popolazioni di Bretagna vi ha la distanza che esiste fra uomini i quali difendono la loro fede e quelli che soltanto piangono le rendite che lasciano dai religiosi.

Il giudice istruttore di Grenoble, Sentis, giunto a Saint-Laurent, è salito ieri per la prima volta a Fourrière. Egli si recava colà in virtù di una commissione rogatoria del Tribunale della Senna per interrogare l'on. Pedro Valéry, il quale è partito, per necessità commerciali, in don Rey.

L'interrogatorio si svolse nel primo tentativo di ricatto, di cui il convento sarebbe stato vittima per parte di un gruppo parlamentare.

Don Rey firmò un lungo interrogatorio, nel quale per altro spiega di non voler spiegare nulla. Pur mantenendo in principio le affermazioni fatto al redattore del *Gaulois*, don Rey rifiuta di precisare il gruppo parlamentare e di nominare i concussionari, aggiungendo che mai nessun nome era uscito dalla sua bocca e che l'affermazione in contrario di qualche giornalista non costituisce che una semplice speculazione professionale.

La sola dichiarazione interessante è quella che mette fuori di causa il signor Saint, genero di Treuillot, il quale non sarebbe intervenuto in modo alcuno nel tenebroso mercato.

Il corrispondente del *Matin*, commentando questa sedutora deposizione di don Rey, lascia capire che egli si trova costretto a ricchiare perchè rappresenta ora la madre della *Grande Chartreuse*, a avendo da fare col liquidatore e quindi col Governo, cerca di non contentare troppo quest'ultimo, il quale potrebbe singolarmente aggravare la mano sopra i religiosi se fosse molto malcontento di questi.

Altri fatti dell'agitazione cui è in preda la Francia sono avvenuti ieri a Nancy e a Le Mans.

A Le Mans iersera, verso le ore 21, una folla di dimostranti attorniò il convento dei Cappuccini, le cui porte erano chiuse. La folla gridò « Viva la libertà! Viva i Cappuccini! » Lo urlio divenne tosto assordante e la Polizia operò una ventina di arresti.

Stamattina fu ristabilita la calma, ma la gendarmeria sorveglia le strade nei dintorni del convento.

A Nancy monsignor Turinaz assistera ieri alla Messa nella cattedrale. A un certo punto egli si pernette a dire che voleva protestare contro l'ultima circolare di Combes. Aggiunse: « Voglio che i Tribunali mi dicano se un ministro può interdire, per una gran parte, la predicazione del Vangelo, impedendo ai religiosi secolarizzati di predicare. Dunque l'abate Ravenez, che era gesuita e che è secolarizzato, per ordine mio monterà il pulpito e predicherà. Non ho voluto lasciare al curato la responsabilità di far predicare i religiosi secolarizzati, perchè spetta a me, come capo e vescovo, ad assumere quella responsabilità o a subirne, se occorre, le conseguenze. »

Monsignor Turinaz terminò dicendo che era pronto a soffrire tutto piuttosto che tradire il suo dovere di vescovo.

Queste parole furono accolte da applausi.

In altre parole, lasciano comprendere gli stessi giornali ministeriali che don Rey si trova sotto un nuovo ricatto, per così dire, ufficiale.

A questo proposito, anzi, il corrispondente del *Gaulois* scrive stamane:

« Non nominai la persona che propose a padre don Michele i negoziati già noti. Io ignoro il nome di quest'intermediario, e lo ignoro ancora; mentre i giornali che designarono Saint sono seguiti una falsa strada.

« Saint non entra per nulla in questa faccenda, ed è della più elementare probità proclamarlo.

« D'altra parte si assicura che padre Rey cedesse alle sollecitazioni di certe persone che, al momento di un recente colloquio che egli ebbe con F. C. a Voiron, dopo la pubblicazione del *Gaulois*, avrebbero fatto comprendere che, come proprietario della nuova della *Grande Chartreuse*, chiamato ad essere in relazione costante col liquidatore, aveva ogni interesse nel ritornare in benevolenza del Governo.

« Si aggiunge che in tali condizioni il padre Rey sarebbe deciso a portare, nella deposizione fatta dinanzi al giudice istruttore di Grenoble, alcune riserve al racconto pubblicato nel *Gaulois*, e che, senza smentire assolutamente, abbia creduto dover fare una parte assai larga alle esagerazioni che il giornalista avrebbe messo nell'interpretazione dei fatti svelati.

« Se a conto di una smentita al *Gaulois* fosse possibile sperare che la liquidazione riceverebbe una soluzione equa, il nostro affetto agli ammirabili religiosi della *Grande Chartreuse* ci farebbe accogliere volentieri tale rettifica. Ma disgraziatamente gli uni del Governo non permettono che attribuire poco credito alle promesse fatte al padre Rey in cambio della sua ritirata.

« Sono quindi costretto di dichiarare ancora una volta che il racconto che feci è esattissimo, che nulla esagerai nè immaginai e che la dichiarazione di padre Rey che ho riferita è affatto conforme a quella che egli aveva fatto qualche tempo primo a numerosi testimoni, che non rifiuteranno di deporre in proposito. »

Un giornale di Grenoble aveva annunciato, come ricorderete, che il deputato di Grenoble, Pichat, era disposto a presentare le proprie dimissioni in favore di Bresson. Un corrispondente della *Libre Parole* si recò ad interrogare Pichat in proposito.

Questi dichiarò di non aver mai manifestato tale intenzione e che, d'altra parte, egli non avrebbe potuto prendere tale decisione da solo.

« E' vero — soggiunse egli — che due persone, che viaggiavano con permesso speciale del Ministero dei lavori pubblici, erano venute a Grenoble, cercando di Bresson, il quale si trovava a Parigi.

« Uno dei suoi amici, certo Duane, gli telefonò subito a Parigi che importanti personaggi desideravano vederlo.

« — Verrò a Grenoble per 24 ore — rispose Bresson.

« — Inutile, si verrà a trovarvi al vostro albergo — rispose l'amico.

« Seguirono a Parigi le trattative che sono oggi a conoscenza di tutti. »

Pichat crede che Edgardo Combes la menò in cagna senza che realmente egli abbia dato un mandato a chicchessia.

Una lettera dello Tsar al suo ambasciatore di Roma.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 20, ore 6:

Lo Tsar ha conferito l'Ordine di San Vladimiro di prima classe all'ambasciatore di Russia a Roma, Nelidow, accompagnando la decorazione colla seguente lettera-patente:

« Apprezzando i vostri servigi, decidemmo di nominarvi ambasciatore imperiale straordinario plenipotenziario a Roma. In quest'ufficio, da ormai sei anni contribuite collo zelo che vi distingue a consolidare le buone relazioni esistenti da lungo tempo fra il nostro Impero e l'Italia, essendo fedele interprete dei nostri sentimenti di amicizia immutabile pel Re d'Italia e il suo popolo. A testimoniarvi della nostra riconoscenza imperiale pei vostri lunghi e così [illegible] servizi resi al Trono e alla Patria, noi vi conferiamo graziosamente l'Ordine di San Vladimiro di prima classe. »

La pressioni delle Potenze al Sultano per far reprimere la rivolta degli albanesi.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 8:

Il *Times* ha da Costantinopoli che gli ambasciatori di Russia e di Austria, avendo inutilmente iniziato presso il Sultano affinchè la rivolta albanese venga repressa, il Sultano ha ordinato di far venire da Konia e da Angora altri 24 battaglioni.

Tre villaggi bulgari della frontiera sono in rivolta.

Malaspina, ambasciatore d'Italia, fu anche egli ricevuto ieri dal Sultano.

Nessuna decisione circa la nomina del nuovo ministro degli esteri.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 9,10:

Il *Popolo Romano* scrive che, per quanto gli risulta, fino a ieri sera non si era ricavati a concludere nulla circa la questione del nuovo ministro degli esteri.

Il giornale aggiunge poi che, nello stato attuale delle cose, una definizione si impone.

Per l'ufficio conciliativo della stampa in caso di scioperi.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 9:

Il *Popolo Romano* propone a tutta la stampa della capitale che ogni volta che saloni in Roma l'idea di uno sciopero qualunque i rappresentanti della stampa si riuniscano per esaminare serenamente la questione, in modo che i giornali assumano un'attitudine concorde.

Difficilmente, aggiunge il *Popolo Romano*, lo sciopero potrebbe così venire proretto oltre tre giorni, quando pur non si riuscisse ad evitarlo.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 9:

Il deputato Compans ha trasmesso alla Presidenza della Camera una proposta di legge sulla indennità di guerra per la campagna d'Africa agli ufficiali in attività di servizio.

— In un'adunanza tenuta dai nuovi cavalieri del lavoro, fu deliberato di costituire un *Comitato esecutivo fra tutti i cavalieri del lavoro*, per studiare i problemi economici.

— Il *Messaggero* scrive che alla Camera del lavoro la Commissione esecutiva rimase in minoranza rappresentata dai soli socialisti, perchè i repubblicani, dimissionari, sono irremovibili.

— *I rappresentanti dell'Associazione costituzionale popolare* di Roma hanno votato un ordine del giorno, col quale deliberano di festeggiare, insieme agli operai costituzionali, il 1.o maggio, per affermare così i diritti del lavoro, unica base della civiltà nuova, e per affermare la necessità dell'organizzazione e della legislazione operaia.

Pettegolezzi di donne che provocano un grave ferimento.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 16:

Per pettegolezzi sorti fra donne, iersera il veterinario Giulio Bardellani colpì replicatamente il mediatore Napoleone Lembi, producendogli la frattura della tempia sinistra e dell'osso frontale, nonchè una [illegible] gravissima alla spalla. Il ferito versa in pericolo di vita.

Nuove dimostrazioni anticlericali a Catania.

Ci telegrafano da Catania, 20, ore 6:

Gli studenti universitari si riunirono ieri, nel pomeriggio, assieme ai rappresentanti delle Associazioni cittadine, e si mossero per la città, con bandiere, seguiti da folla immensa, facendo una manifestazione per Bovio, con carattere anticlericale. Il corteo percorse la via Stesicorea, gridando: *Viva Bovio! Abbasso il Papa ed i preti!* I dimostranti si portarono poscia al Giardino Bellini, ove si trovava il consueto concerto, e richiesero l'Inno Universitario e quello di Garibaldi.

Ad un certo punto, i dimostranti pretesero che la Banda lasciasse il giardino e suonasse con loro per le vie della città. Il maestro non si piegò a questa domanda, interruppe il concerto e sciolse la Banda. Allora scoppiarono nella folla sommosse collettanee, che però l'intervento della forza rimise tosto a solare.

Diversi studenti, inoltre, saliti su tavole e su sedie, strappati alle inferriate delle finestre, tennero discorsi, commemorando Bovio, e vivacissimo vivi applausi. I dimostranti, poscia, si recarono in massa al monumento a Mazzini, e vi deposero una corona.

Al ritorno, sotto il Municipio, si ebbero nuovi tafferugli, avendo parte dei dimostranti cercati fischi e protestato contro l'Amministrazione comunale, che non aveva permesso che la Musica prendesse parte al corteo.

500 membri del Congresso degli agricoltori a Cerignola.

Ci telegrafano da Cerignola, 20, ore 8:

Con treno speciale, sono giunti stanotte gli onorevoli Bacelli e Falci. Grande folla attendeva all'interno della stazione. Bacelli e Falci salirono in vettura e si recarono al palazzo Pavoncelli, dove furono presentate al sindaco le Autorità.

Alle 6,55 giunse il treno che portava 500 membri del Congresso degli agricoltori. Un centinaio di carrozze trasportò i giunti a Santo Stefano, attraversando Cerignola fra cordoni di truppa. La città è festante. Gli onorevoli Salandra e Nicolini hanno diretto telegrammi all'on. Pavoncelli per scusare la propria assenza.

La regina Guglielmina d'Olanda aspetta d'essere madre.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 9:

Il *Daily Express* ha dall'Aja che la regina Guglielmina d'Olanda è seriamente in istato interessante.

Le conseguenze del maltempo in Austria-Ungheria.

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 8:

In seguito alle tempeste di neve che imperversano da due giorni su Vienna, nei dintorni e in quasi tutta l'Ungheria, le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte. I danni sofferti dalle campagne e specialmente dagli alberi fruttiferi sono enormi.

Il bandito Torre tradotto nelle carceri di Vercelli.

I particolari dell'arresto

Ci scrivono da Vercelli, 20:

Il bandito Carlo Torre, catturato dai carabinieri alla frazione Mazzè di Caluso, sul confine del suo ultimo carcidorio, venne tradotto ieri, senza lusso eccessivo, in queste carceri. Egli è confesso. Venne assai elegantemente. In testa gli fu rinvenuta una rivoltella di grosso calibro, due verghe cornute, un rasoio, una scarpa sinistra da signora italiana (nè si dice 150 più) e quelle lire in carta asportate, che avrebbe già fatto fuori ormai.

Sull'avvenuto arresto del bandito sono in grado di darvi i seguenti particolari. Premetto che da diverso tempo una squadriglia di carabinieri trovavasi dietro costantemente le tracce di Torre; anzi la benemerita era giunta più volte a toccarlo, ma il furbacchione, grazie alla sua esperienza, era riuscito a fuggire. Così non capitò sabato scorso.

Il vice-brigadiere Richiardo ed il carabiniere Merlo, della stazione di Caluso, si erano portati, per ragioni di servizio, alla frazione Mazzè, che confina col mezzo mezzogiorno. Essendo a loro conoscenza che un rascinale di quella frazione era di frequente il ricovero di molti vagabondi, pensarono bene di fare un'ispezione in quella località. Erano circa le 16.

Con moschetto alla mano penetrarono in un cortile dove si trovarono alla presenza di due brutti figuri, che stavano preparandosi da mangiare. Uno di questi, che trovarono più lontano, aveva subito la benemerita, grido all'altro: *Scappa! I carabinieri!* Questo, tentò fuggire, ma i carabinieri, spianati i loro moschetti, minacciarono di farlo fuoco ed desso. Sbigottito dall'imponente presenza dei carabinieri, non osò ad eseguire. I carabinieri lo ammanettarono, gli furono addosso e lo arrestarono. Costui fu riconosciuto per il Torre. L'altro riuscì a fuggire saltando da una finestra; è un pericoloso latitante, certo Allario Ferraresi, d'anni 28, di Cigliano.

RIVISTA FINANZIARIA

I mercati finanziari esteri.

Come avvertì l'*Economista d'Italia*, gli effetti, talora sensibili, della profonda pressione che hanno continuamente esagerato i Consolidati inglesi e l'*Atlantique* spagnuolo e l'immensa delle sottoscrizioni degli sportmen, grandi premiati a Berlino e a Londra non poterono non rendere la speculazione attenta dal prendere nuovi impegni; l'importanza degli affari, quindi, nella passata settimana non ha subito alcun aumento notevole, ma la fermezza dell'andamento generale può dirsi accresciuta.

Un elemento del più importante di questo fatto soddisfacente si è la ripresa dei corsi dei Consolidati inglesi, i quali, varcata ormai la data della riduzione d'interesse, hanno pressochè un lieve aumento; essi infatti da 95 5/16, come si lasciammo a fine marzo, sono saliti a 95 11/16.

Non bisogna dimenticare che il fondo di ammortamento votato a favore e che l'aliquota della somma da essi probabilmente ritirata di 3 al, e quantunque più utile effetti si spereranno dalla cessazione della guerra sud-africana, pure ciò non può non produrre una favorevole impressione.

Bisogna però anche aver cura di sperare che il programma dei Consolidati possa assumere ora una grande proporzioni stante la prossima emissione del prestito per il Transvaal ed i numerosi altri appelli al mercato inglese che non tarderanno a seguirla; il capitale non può non essere allettato da impieghi che gli una indiscutibile sicurezza congiungono un interesse più remunerativo; ed i Consolidati inglesi, come molte altre volte, ne sanno pur pensato in questi ultimi giorni, naturalmente l'attività degli operatori, sono destinati ad essere alquanto trascurati.

Nondimeno la nuova ripresa ha esercitato una influenza favorevole sui consensi delle *Stock Exchange* ed in minore misura sulle altre Borse. Si aggiunge che anche pel mercato dei valori ind-atriali la fermezza è andata aumentando per la sua [illegible] che generale e significativo dell'andamento della piazza d'opera delle miniere.

La Borsa parigina, come lo *Stock Exchange*, non ha mostrato grande animazione in questi ultimi otto giorni non sole, ma in oro, come a Londra, non è mancata una discreta fermezza. Le Rendite inglesi però hanno continuato a mostrare indecisi. La prosperità della situazione finanziaria è infatti tuttora molto incerta. Il bilancio è reso, è vero, approvato, ma portuppo il *deficit* effettivamente persiste e per il nuovo esercizio si dovrà, non v'ha dubbio, ricorrere ad un aumento d'imposte; tale prospettiva si traduce pel più nel timore dell'impresa sul reddito e da origine a serie preoccupazioni, nonostante le dichiarazioni promesse del Ministro sulla forma che sotto di lui un eventuale provvedimento del genere potrebbe assumere.

Il mercato berlinese presenta una qualche diminuzione d'attività in poco per effetto dell'andamento della situazione politica internazionale, ma più che altro a cagione della imminente emissione del nuovo prestito 3 per cento di M. 200 milioni. Invero la fiducia nel graduale miglioramento delle condizioni economiche nazionali è sempre viva, e per recentissime lo è in parte accresciuta, non certo dal contegno in base del contegno degli operatori a riguardo dei titoli industriali in genere, che conservano la loro fermezza.

D'altra parte l'aumentata facilità monetaria fa prevedere un ottimo successo per la sottoscrizione del nuovo prestito, che è avvenuta il 17 corrente al prezzo di 93, mentre il 3 per cento germanico ne emette segna 92 1/2-92 3/4.

L'interesse dimostrato per questo tipo di Rendita dal mercato inglese lascia sperare, sopratutto dopo la ridussione dell'interesse dei Consolidati inglesi a 2 3/4 per cento, che uno degli elementi più importanti della ripresa dell'esitazione sarà dato dal concorso della piazza di Londra.

Il mercato italiano.

In questo riguarda il nostro mercato

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(14)

La Signora di Chantegrolle

ROMANZO

di ANDRE GODARD

— Sì, o *se* potete! — soggiunse Giorgio. — Perchè giuro a Dio che me ne rido del mar[illegible] che avrete di voi toccherà un capello di quell'uomo, noi presenti.

Il visconte guardò Giacomo. Questi, che non aveva risentimento personale contro Guérangea, cercava; fin turavia per porsi come il suo [illegible] fra Loup-Garou e gli agenti.

— Guarda, signori, — disse la guardia, — ci lasciino compiere il nostro mandato; l'affare è grave.

Giorgio scrollò le spalle. Le risa stavan per scoppiare; le fanciulle, spaventate, implorarano tutti.

Ad un tratto, dal fondo del letto, la voce dell'uomo s'elevò cupa, e rotta.

— Che m'è?..... Voglio sapere.....

Amalia, con tutti i riguardi possibili, gliele spiegò. Allora, stendendosi colle braccia stanco, il vecchio si sollevò e chinnò [illegible] nipote.

— Loup, figlio mio!

Gli agenti ritornarono sulla porta. Il bracconiere s'appressò al letto.

— Che volete, nonno?

— Figliolo, bisogna rassegnarsi..... bisogna andare..... con quei..... signori.

— Ma, nonno, volete dunque che vada a farmi uccidere?

— No..... non ti uccideranno..... ti metteranno per qualche giorno..... in prigione come..... ha fatto..... una volta il padre..... dei signore..... attuali..... e nie..... per delle pernicì..... che gli erano prese..... non è vero..... signori?.....

Interrogava collo sguardo semi-spento il capo delle guardie..... Questi fece un gesto vago.

Il vecchio continuò le sue esortazioni; poi, vedendo Giovanni ancora esitante:

— Lo voglio! — disse.

A quella ingiunzione del capo di famiglia, la sola autorità che egli riconoscesse con quella dei preti, il giovane chinò il capo e lasciò cadar la scure. S'inginocchiò presso al letto. Allora il vecchio *Birras* stese la cara, mano e benedì il nipote. Questi si rialzò e venne a darsi agli agenti.

Susanna e Amalia s'asciugavano gli occhi.

— Signorine, — disse loro Giorgio, — mi accompagnerete a Chantegrolle? Credo che il vostro intervento servirà più del mio e di quello di Giacomo per salvare quel disgraziato.

IV.

Nel recinto del castello, fra la strada di ronda e la torre della collegiata, una porta bassa ornata di uno stemma di pietra e di rosoni dava accesso alla sala di giustizia. I muri a sfondo erano decorati di bisacci dei colori rivali erano bucati da un'ampia finestra a traverso che guardava nel cortile interno; di fianco, in un vano profondo dieci piedi praticato nel terrapieno del baluardo, aprivasi un abbaino quadrato, semplice feritoia allargata, in quel vano stavano due banchi di pietra; i quattro giovani sedettero su quei banchi aspettando l'entrata degli ufficiali di giustizia.

Il marchese non era ritornato dalla caccia, e non avevano potuto partargli. Risoluto di sotturre il processo alla giurisdizione di Vitiore, Guérangea aveva fatto convocare d'urgenza i due graduati che la ordinanza reali lo obbligavano d'aggiungere al suo giudice ordinario per rendere una sentenza di criminale. Erano due uomini di suo soldo, che Amalia conosceva per i meno ricevibili; l'uno notaio di un'abbazia della Touraine che possedeva nel paese, l'altro ricevitore di un piccolo dominio sul Layon.

A traverso alla bocca apertura, Giorgio vedeva con emozione ognuno sul fianco della collina i pilastri massicci della torre di Chantegrolle, sulla sua pesanti catene. Non osava far parte alle due fanciulle dello sue apprensioni per Loup-Garou. Le ordinanze dei Re avevano, è vero, mitigato da lungo tempo ai signori la maggior parte delle cause capitali, e imposto, in quelle che loro rimanevano, l'appello davanti ad una Corte sovrana. Ma, grazie alla debolezza attuale del potere, alla lontananza del Parlamento di Bretagna, al silenzio di quel paese perduto, si poteva tutto sperare, in fatto d'arbitrio, dall'audace ribellione del marchese.

In fondo alla sala una particina s'aprì. Preceduti da un usciere della verga, il siniscalco e i suoi assessori, di nero vestiti, con larghe parrucche bianche, entrarono e sedettero dietro ad un gran tavolo di quercia, al due capi del quale presero posto il procuratore fiscale e il cancelliere. Giacomo volle avanzarsi verso suo zio; ma, con un cenno della mano, questi gli fece intendere che sul suo seggio non conosceva più nessuno. Poi fece cenno all'usciere d'introdurre l'accusato.

Loup-Garou apparve, colle mani legate, in mezzo ai due agenti; il capo delle guardie e i suoi tre uomini s'aggrupparono quindi presso alla finestra, quali testimoni. Il procuratore fiscale si levò e lesse l'atto d'introduzione, che aveva in fretta redatto:

« L'anno 1788, il 10 dicembre, ho, io, procuratore fiscale, agente come accusatore per mandato del mio padrone e signore Pietro di Guérangea, alto ginestiziere della castellania, terre e feudo di Chantegrolle, assegnato a comparire davanti al [illegible] Giovanni Baranger, confesso d'aver ucciso una cerretta, di notte e di furto, nei boschi di Bossé, dipendenti dalla detta terra e castellania. »

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Mercatoveri, 17 aprile. — Bazzi da L. 0 65 a 1 60 — Vitelli 1ª q. da 0 80 a 1 25 — Id. 2ª qual. da 1 15 a 1 15 — Suini 1ª 4 da 1 25 a 1 30 — Id. 1ª da 0 85 a 0 90 — Maggre da 1 25 a 1 30 — Vori da 0 50 a 1 25 — Vacche da 0 50 a 0 75 — Malati da 0 75 a 1 00 — Montoni da 0 85 a 1 00 — Agnelli da 1 20 a 1 — Capretti da 1 50 a 1 50.

Polli e galline per capo da L. 2 50 a 2 80 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Tacchini da 4 00 a 7 00 — Anitre da 1 50 a 2 50 — Uova alla dozzina da 0 65 a 0 70.

Francoforte, 15 aprile. — Fromento all'ett. L. 18 00 — Segala 14 12 — Malga 11 75 — Miglio 14 75 — Frumentone 10 10 — Fave 13 70 — Avena 9 14 — Riso 29 40 — Fagiuoli 22 00.

Patate al mg. 6 15 — Fieno 0 85 — Paglia 0 53 — Canapa 0 00 — Trifoglio 11 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 2 50 — Vitelli 2 30 — Cova alla dozz. 0 00 Burro al chil. 2 10.

Pane grigiastro al kg. L. 0 41 — Bianco 0 32 — Comune 0 32 — Bruno 0 23 — Pasta di Genova 0 67 — Id. di granoturco 0 54 — Id. di mezza semola 0 45 — Id. ordinaria 0 36 — Carne di vitello 1 80 — Id. di bue 1 36.

Fallimenti.

Torino. — Venne omologato il concordato concluso dalla fallita Cattaneo Caterina, negoziante in uccelli in Torino coi suoi creditori al 20 per cento.

— Nel fallimento di Geremia Luigi e Gramaglia Giuseppe, caffettieri, esercenti cantina e spaccio liquori in Torino, la delegazione di sorveglianza risultò composta di Zoppegno Giuseppe, Mercadio cavaliere Carlo e Savarino Carlo; curatore definitivo lo stesso provvisorio rag. Vitari Mario. Causa del dissesto sono la mancanza assoluta di fondi, l'imperversare commerciale e malattie in famiglia.

— Il fallimento di Sabro Rosa venne chiuso al merito Defabbiani Giuseppe, e fu stabilito il termine di venti giorni, a partire dal 15 corr., per la presentazione dei titoli, mantenendo ferma la verifica dei crediti alli 6 maggio p. v., ore 15.

Adunanze.

Torino. — Lunedì, 20 corr., ore 14, verifica crediti nel fallimento della Società Minière di Traversella.

— Martedì, 21 corr., ore 14, verifica crediti nel fallimento di Monaleone Silvio.

— Venerdì, 24 corr., ore 14, prima adunanza nel fallimento di Rolle Giuseppe.

— Sabato, 25 corr., ore 14, verifica crediti nel fallimento di Guglielmetti Serafino.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Parigi, 17 aprile. — Oro in verghe 100[illegible] al chilogramma fr. 3.437.

Londra, 17 aprile. — Prezzo dell'oro L. 77 9 3/8.

Londra, 18 aprile. — Aggio sull'oro a 25 —.

Buenos Ayres, 11 (sera). — Fondi carta 217 17 per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 17 aprile. — Prezzo dell'argento al chilogramma 88 —.

Londra, 17 aprile. — Pence 23 13/16 all'oncia Standard di grammi 37, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 17 aprile. — Argento D. 60 3/4.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

In fusti e damigiane:
BAROLO 1899
" 1900
" 1902
BAROLINO 1899
" 1900
" 1902
BARBERA 1900
FREISA 1900
BARBERA 1902
FREISA 1902
VINO SUP. DA PASTO
VERMOUTH VECCHIO

1° PREMIO REGIONALE di L. 10.000 Ministr. Agric. Industr. e Comm.

Vini Piemontesi

MASSIME ONORIFICENZE alle Principali Esposizioni

Casa E. DI MIRAFIORE

Tenute di BAROLO FONTANAFREDDA

ALBA (Piemonte)

In casse da 12 bottiglie:
BAROLO 1897
" 1891
" 1894
" 1895
" 1897
" 1899
" 1900
BAROLINO VECCHIO
BARBERA "
FREISA "
VERMOUTH "

Campioni gratis a richiesta - Unico Deposito per TORINO, via Maria Vittoria, N. 8-10.

Alloggi e locali d'affittare o da vendere

Appartamento signorile di 24 vani, con tutte le comodità moderne. — Via Pastrengo, n. 22 (Piazza d'Armi). - Telefono. c 4492

Palazzina in Condove con rustici, modello elegante, giardino. — Scrivere N. 57, *Mercenstein e Vogler*, Torino. c 4924

Grandi locali di metri quadrati 450 circa, divisibili, in corso Oporto, 11, per uso istituto, commercio o industria. — Dirigersi alla Società degli Asili Infantili, via Principe Tommaso, 25, dalle 15 alle 18. c 4995

Pensione civile presso distinta signora, calorifero, camere. — Via Bocchi, 14. c 5133

VILLA da Vendere in Vataller, strada del Nobile, di splendida posizione, comodità moderne, giardino e vigneto, acqua di sorgente, gas. — Rivolgersi **Berry**, via Roma, n. 1, **Torino**. 4626

Offerte e domande d'impiego

Cercasi subito abile *corrispondente*, pratico lingue italiana e tedesca, possibilmente conoscitore ramo metalli, macchine ed articoli tecnici. Offerte con primarie referenze alla Casella 28, *Mercenstein & Vogler*, Torino. c 5024

Corrispondente tedesco, italiano, francese, inglese, contabile, cerca subito posto; non pretese. — Scrivere al N. c 5140, presso *Mercenstein & Vogler*, Torino.

Primario Stabilimento fornirebbe, per la vendita, i suoi prodotti ricreativissimi, in conto deposito, dietro garanzia, a persona che potesse disporre L. 200, importo rilievo negozio. Reddito L. 1500 annue, aumentabili. — **A. 207, V. Torino.** c 5200

Cercasi piazzista pratico articoli moda e affini. Esigonsi ottime referenze. — Scrivere V. R., 86, posta, Torino. c 5218

SIGNORINA Licenza tecnica, bella calligrafia, abile scrivere macchina Remington, cerca posto segretaria. — Scrivere Nonotti, 70, posta, Torino. c 5170

Magazziniere trentenne ottime referenze, cauzione, miti pretese, cerca posto, seria casa. — Arenco, via Arsenale, 10. c 5116

Giovane trentenne sarto, pratico commercio, accetterebbe buono rappresentanze, provincia Cremona, Bergamo, Mantova. Referenze inconcutibili, garanzie. — Scrivere Arnaldi, fermo posta, *Cremona*. c 5241

Cartoleria e Libreria da rimettere nella migliore posizione commerciale. — Negozio avviatissimo e da molti anni stabilito. — Rivolgersi al perdonalo, via Mazzini, 37. c 5232

Avviatissimo Atelier confezioni per signore ORDESI per ritiro. Scelta clientela. — Scrivere Cassetta 63, presso *Mercenstein & Vogler*, Torino. c 5097

CERCO camera ammob. elegantemente, ingresso liberissimo. — Offerta S. V. 80, posta, Torino. c 5211

MOBILI Per cessato da vendere. — Via Carlo[illegible] Pisanelo, corso Duca Am., N. 56. c 4750

Grande SEGA a nastro con carrello per tronchi di 900 mm. di diametro e 7 metri di lunghezza, e con volani pesta; tiro di 1500 mm. di diametro. D'occasione, ma in perfetto stato di servizio, e visibile in funzione. Rivolgersi a Lavini e Bampone, via Cernaia, N. 4, Torino. 5146

Fucile da caccia, retrocarica, usato, ma ottimo stato acquisto, cambio pure BICICLETTA. — Scrivere ferma posta, Moncalieri, N. N. 31. c 5151

Unica occasione! Bicicletta americana, nuova, pneus 909, cedesi per sole L. 110. — Via Roma, 21, p. 2.o, Longo. c 4971

RICAMI Piegne, Complicatura, Mentaggio, Materiali relativi. Novità estere. I più miti prezzi in Torino. — MARENGO, via Genova, n. 4. c 5213

SPEDISCO in busta non intestata e ben chiusa, contro francobollo, mio listino per articoli preservativi per ambo i sessi. — L. P. via Volta, 2 bis, Torino. c 5213

Tedesco Inglese Francese Lezioni individuali e collettive in piccole classi. — Corsi speciali per signore. Professori delle diverse nazioni. — Nuove iscrizioni a qualunque epoca. — Programma ed informazioni **Berlitz School**, via Roma, 43. 5139

Lezioni conversazione inglese, tedesco, francese, da signora inglese, prezzi miti. Metodo rapido. 2° via Sant'Anselmo. c 5190

100 Lettere mortuarie L. 5 carta e cartoncini lutto. **E. Arpino**, via Garibaldi, 5. c 5034

L. 8000 cerco in prestito contro solida garanzia. Interesse 7 0/0. Restituzione entro un anno. — Scrivere: D. D. D., posta, Torino. c 5247

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange, n. 17, piano 1°. **Consulti** di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 4949

Martedì 21 e mercoledì 22 aprile corso Vittorio Emanuele, n. 52 **Grande INCANTO MOBILI** ricchi e comuni, club, salotto, camera da letto, buffets, tavoli *à roulettes*, ottomane, comò, specchi, mantovane, armadie, guardarobe, tappeti, sofà, sedie, seggioloni, sedie legno curvate, grande scrivania, ecc. *L'incaricato della vendita* Graziadio. c 5252

La Nevrastenia (*malattia nervosa*) si guarisce con le **PILLOLE PACELLI.** Flacone L. 2,40, franco L. 2,65. — Inviare cartolina vaglia al **Laboratorio Pacelli, Livorno.** — In Torino Schiapparelli, Torta, Borelli e C., ecc. 1069 e F

ELETTRICITÀ La Società Nazionale delle Officine di Savigliano *Direzione in Torino, via Pinelli Settembre, n. 44* costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvia e ferrovie, per pro scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 2118

DENTISTA via Cernaia, 18, p. 1°, Torino — Applicazioni denti e dentiere senza operazioni, ultimi sistemi. Dentiere complete da L. 60 in più. — *Ricevo pure nei giorni festivi.* A. MASTINETTO, *prof.-dentista - Per. sanit.* Dott. cav. A. SERRA.

SAGRA San MICHELE Grande Albergo e Ristorante Giacosa

Alla sua Clientela.

Il sottoscritto annuncia alla sua clientela che tiene aperto il suo albergo tutto l'anno, richiedendo solo, per il periodo dal 1° ottobre al 1° maggio, un preavviso qualora vogliano intervenire comitive di gitanti. Egli dà questo annuncio per smentire le malevole voci sparse da chi può avere interesse a far credere il contrario, come si è verificato in epoca recente, e protesta pure contro qualsiasi insinuazione della medesima persona circa il buon servizio del suo albergo ed i prezzi, basandogli per ciò invocare l'antica ed ormai immutabile riputazione acquistata dalla sua casa.

ERCOLE GIACOSA.
c 5 14

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Sede Centrale MILANO
Società Anonima - Capitale L. 60,000,000 versato
Sede di TORINO, via S. Teresa, 9

Servizio Coffres-forts e Cassette forti

Per assecondare la richiesta della nostra rispettabile clientela, si fa noto che in aggiunta alle esistenti categorie di *Coffres-forts* e Cassette forti di formato grande e ordinario, è stata messa a disposizione del Pubblico, una nuova categoria di **Cassette forti di formato piccolo** ai seguenti prezzi di abbonamento:

Per un anno . . . L. 10
Per sei mesi . . . " 6

4921 LA DIREZIONE.

PASTA PETTORALE del dott. ANDREU rimedio sicuro contro **LA TOSSE** sia essa convulsiva, o accompagnata da raucedine, o catarro d'intestinatura. Per forte e molesta che sia, si guarisce e, al ottavo tempo facilitando la ogni cam l'espettorazione.

Il Dott. Andreu prepara contro l' **ASMA** e soffocazione d'ogni specie la 61 ara te Italiani-Indiana in Carte nano che calmano l'ASMA e all'istante per quanto sia forte l'attacco, e permettono all'Asmatico, di riposare, quando si trova privato del sonno.

Queste Specialità sono ricercate in Europa ed in America, si vendono in tutte le farmacie d'Italia.

Unico rappresentante
Prem. Farmacia VALCAMONICA & INTROZZI
di M. REGOLIOSI
MILANO — Corso Vitt. Eman., — MILANO.

SETERIE e VELLUTI FERAUDI e MIGLIAU
Via Monchetto, 22 — TORINO — Via Gaudenzio Ferrari
SPECIALITÀ in NERO 5090a

L'IDRODERMINA CALOSI GUARISCE RADICALMENTE L'ECZEMA PSORIASI - LUPOS - ACNE - ROGNA TIGNA - VENE VARICOSE
Opuscolo richiesto - Vendesi L. 3,25 in tutte le buone Farmacie del Regno ed Estero. Chi Farmi Dott. N. CALOSI - FIRENZE

Agente pel Piemonte: 4997
Cav. Uff. A. Aymonino, via Roma, 4, Torino.

MALATTIE SEGRETE e PELLE
Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 19.
FARMACIA GANDINI Via S. Francesco da Paola, n. 13, Torino. 4517 bis

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA
Metodo nuovo affatto particolare di cura, di facile applicazione. Guarigioni rapidissime. — Medico specialista, via Ormea, n. 6, piano 2°, dalle 13 alle 17. c 4998

MALATTIE NERVOSE DEBOLEZZE PERDITE SEMINALI impotenza, Anemia, ecc.
OPOTERAPIA
Cav. Dott. R. LATTES Via Principe Amedeo, 12, 1° p. Ore 9-11, 13-15, 18-19.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali.
SOCIETA' ANONIMA sedente in FIRENZE - Capitale L. 200 milioni interamente versato.
Esercizio della Rete Adriatica

Si porta a notizia dei signori Azionisti che, a forma dell'articolo 25 degli Statuti sociali, è convocata per il giorno 14 maggio prossimo, a mezzodì, a Firenze, nel palazzo della Società (già Gherardesca) in via Pisti, n. 93, l'**Assemblea generale degli Azionisti.**

Ordine del giorno:

Relazione del Consiglio d'Amministrazione e relazione dei Sindaci;
Bilancio consuntivo dell'anno 1902, preventivo del 1903, e deliberazioni relative;
Deliberazioni circa l'articolo 9 del Consuntivo d'esercizio;
Nomina di Consiglieri d'Amministrazione;
Nomina dei Sindaci e dei Supplenti.

Il deposito delle Azioni prescritto dall'articolo 28 degli Statuti dovrà essere fatto dal giorno 25 aprile al giorno 4 maggio 1903,

a FIRENZE	alla Banca d'Italia ed alla sede della Società (Servizio Finanza e Titoli);
a NAPOLI	alla Banca d'Italia;
a TORINO	alla Banca d'Italia;
a GENOVA	alla Cassa Generale ed alla Banca d'Italia;
a MILANO	alla Banca d'Italia ed al Banco Zaccaria Pisa;
a LIVORNO	alla Banca d'Italia;
a ROMA	alla Banca d'Italia;
a BOLOGNA	alla Cassa della Società (Stazione ferroviaria);
a PADOVA	alla Banca d'Italia;
a PISA	alla Banca d'Italia;
a SAVONA	alla Banca d'Italia;
a PORTOMAURIZIO	alla Banca d'Italia;
a PARIGI	alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale e alla Banca di Parigi e dei Paesi Bassi;
a BERLINO	presso la Deutsche Bank e presso i signori R. Warschauer e Co;
a FRANCOFORTE S/M.	presso la Filiale della Deutsche Bank di Berlino;
a LONDRA	presso i signori Baring Brothers e Comp., Limited.
a VIENNA	presso l'I. R. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed Industria;
a TRIESTE	presso la Filiale dello Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed Industria.

Firenze, li 13 aprile 1903. *La Direzione Generale.*

Le modalità per l'esecuzione dei detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del dì 10 aprile 1903, N. 84, e sono ostensibili presso le Casse suindicate. 5236 F

Chi porta-scarpe giallo o nero provi per pulirle o conservarle lucide il Lucido « La Tubolina » certo che poi se ne servirà sempre. La Tubolina si vende in giallo chiaro e scuro, orange, nero e bianco a 20 e 40 cent. il tubo. Aggiungere per spedizione franco in Italia soli 15 cent. per qualunque quantitativo. Si vende in tutti i buoni negozi. — Deposito generale Grandi Magazzini d'Impermeabili **G. HERMANN.** 4096 M
MILANO, piazza Santa Margherita e TORINO, piazza Castello, 11.

400 e più LETTI in ferro di ogni genere. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, N. 30. *Telefono N. 1946.* 75

Premiato Stabilimento **MOBILI GATTI MASSIMILIANO** in LEGNAME DI NOCE *con grande assortimento in* Torino, via S. Franc. da Paola, 4 e Milano, via Pasquirolo, 8. Camere da letto, da pranzo, artisticamente e saloni in qualunque stile. Mobili comuni e di lusso. Tappezzeria in stoffe. Si riceve qualunque commissione per l'arredamento di alberghi e ville a prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza. — PREGASI di non confondere questa Casa con altre ditte omonime. 2445

Vendesi elegante vetrina. — Scrivere Cassetta N. 9, *Mercenstein e Vogler*, Torino. c 5008

Via Finanze, 9 si può vendere base arg., giale e Polizza Monte di Pietà. 2327

La scelta d'un regalo sovente dipende dall'utilità dell'oggetto, ma dalla scelta dipende il gradimento. Oriente, come conciliare il tutto? E' cosa semplicissima: basta saper scegliersen oggetto che, oltre ad essere utile, appaghi l'occhio coll'estetica. Per fare un

REGALO ARTISTICO

sommamente utile, graditissima in qualunque occasione, occorre recarsi alla rinomata " **Excelgrafia** „ in Torino, via Barbaroux, 4, piano 1°, dove con sole L. 6,50 si può avere uno splendido ingrandimento fotografico inalterabile, incorniciato in elegante lunetto 48×60. Spedire o portare unitamente all'importo la fotografia (non importa se antica o recente, in gruppo od isolata) alla sede dell'« Excelgrafia », e dopo soli 6 giorni si riceverà lo splendido ingrandimento

CALZATURE e TOMAIE di ogni genere all'ingrosso. — Via Donati, 1, Corso Vittorio Emanuele, 96. — **T. Zaramella.** c 5235

ASMA - AFFANNO - ASMA ANTIASMATICO FISSORE Medaglia Ministr. Istr. Pubbl. Esp. 1900. *Farmacia Operaia - Genova* Deposito Torino: FARMACIA SCHIAPPARELLI. 5208 C

PILLOLE ANTISIFILITICHE di Gilcolodo l'eptonato di Stirargirio Garino guariscono radicalmente la *SIFILIDE* in qualunque stadio e manifestazione. Sono innocue all'organismo, non lasciando veruna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. *Sopprimono le frizioni e le iniezioni.* — Flacone L. 3,50, per posta L. 4,10. Farmacia chimica G. GARINO, succ. CAGLIARO, corso San Maurizio, n. 29, Torino.

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Mercenstein e Vogler.